

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **16/12/2015**

**IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 15-12-2015 al 16-12-2015

16-12-2015 Alto Adige	
<b>Scambio di auguri tra forze di polizia e protezione civile .....</b>	<b>1</b>
16-12-2015 Alto Adige	
<b>Fiamme nel bosco sopra Dobbiaco .....</b>	<b>2</b>
15-12-2015 Alto Adige.it	
<b>Tradito dal ghiaccio, precipita e muore .....</b>	<b>3</b>
15-12-2015 Alto Adige.it	
<b>Boschi rinsecchiti Pericolo d'incendi .....</b>	<b>4</b>
16-12-2015 Bresciaoggi	
<b>Monitoraggio sul territorio Protezione civile: tutto ok .....</b>	<b>5</b>
16-12-2015 Bresciaoggi	
<b>&lt;Oasi assediata&gt; Il Parco dell'Oglio ha perso la testa .....</b>	<b>6</b>
16-12-2015 Bresciaoggi	
<b>Terremoto: paura, ma nessun danno .....</b>	<b>7</b>
16-12-2015 Bresciaoggi	
<b>La terra trema: tanti brividi, nessun danno .....</b>	<b>8</b>
16-12-2015 Bresciaoggi	
<b>Il territorio bresciano è in un frullatore sismico &lt;Ma non ci sono pericoli&gt; .....</b>	<b>9</b>
16-12-2015 Bresciaoggi	
<b>Sollievo a Campione La quarta esplosione ha liquidato la frana .....</b>	<b>10</b>
15-12-2015 Città della Spezia.com	
<b>L'Anci approva il Bilancio di previsione .....</b>	<b>11</b>
15-12-2015 Città della Spezia.com	
<b>Incendio sulla provinciale per Bonassola, le fiamme lambiscono anche la zona abitata .....</b>	<b>12</b>
16-12-2015 Corriere Alto Adige	
<b>Vette senza neve In Pusteria brucia il bosco .....</b>	<b>13</b>
16-12-2015 Corriere Alto Adige	
<b>Montagne, allarme siccità Dobbiaco: il bosco brucia .....</b>	<b>14</b>
15-12-2015 Corriere del Ticino.ch	
<b>Bosco in fiamme in zona Monti di Motti .....</b>	<b>15</b>
16-12-2015 Corriere delle Alpi	
<b>Escursionista si perde verso Framont Recuperato in serata dal soccorso alpino .....</b>	<b>17</b>
15-12-2015 H24 notizie	
<b>Fiamme alla vegetazione a Sabaudia .....</b>	<b>18</b>
16-12-2015 Il Cittadino	
<b>Protezione civile, un 2015 da record .....</b>	<b>19</b>
16-12-2015 Il Cittadino	
<b>Protezione civile in festa: &lt;Presto la nuova sede&gt; .....</b>	<b>20</b>
16-12-2015 Il Cittadino	
<b>La terra trema nel Lodigiano, il deposito del gas fa più paura .....</b>	<b>21</b>
16-12-2015 Il Cittadino	
<b>Il geologo: &lt;Non sembra uno sciame, ma la cosa migliore è monitorare&gt; .....</b>	<b>22</b>
16-12-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
<b>Dopo la frana i progetti: oggi vertice in Comune .....</b>	<b>23</b>
16-12-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
<b>Nuovo argine, la Regione si muova .....</b>	<b>24</b>
16-12-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
<b>Una guardia di frontiera per le emergenze migranti .....</b>	<b>25</b>

15-12-2015 Il Gazzettino.it (ed. Bassano-Vicenza)	
<b>Paura per una fuga di gas metano evacuati tre appartamenti</b>	26
16-12-2015 Il Giornale di Vicenza	
<b>Piano antisismico Il Comune investe sui lavori a scuola</b>	27
15-12-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
<b>A4, Tir in fiamme Disagi e code fino a 10 chilometri</b>	28
16-12-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
<b>Svegliati dal termemoto: lo spavento è social</b>	29
16-12-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
<b>Dopo 30 anni basta con le alluvioni Via ai lavori della vasca anti-piene</b>	30
16-12-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
<b>Aree di espansione e tubi nell'alveo del Lambro</b>	31
16-12-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
<b>Ancora rinviato l'appuntamento con la pioggia</b>	32
16-12-2015 Il Mattino di Padova	
<b>Protezione civile battaglia sul nuovo statuto</b>	33
16-12-2015 Il Mattino di Padova	
<b>Difesa idrogeologica gli appalti milionari vanno ai soliti noti</b>	34
16-12-2015 Il Mattino di Padova	
<b>incendio alla guizza, anche una bimba tra i cinque intossicati</b>	35
15-12-2015 Il Mattino di Padova.it	
<b>Nucleo Aponense Sicurezza e Prevenzione dalle passeggiate anticrimine fino ai servizi</b>	36
16-12-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
<b>Nuovi pontili alla Protezione civile</b>	37
16-12-2015 L'Adige	
<b>Elisoccorso, 6% di stop</b>	38
16-12-2015 L'Arena	
<b>Annata rovente per i pompieri: duecento incendi</b>	39
16-12-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>Altra scossa notturna spaventa il Sebino Ma non ci sono danni</b>	40
15-12-2015 La Discussione	
<b>Terremoti: scossa di magnitudo 2,9 in provincia di Brescia</b>	41
15-12-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia	
<b>Automezzo a fuoco tra Levanto e Bonassola: fiamme domate prima che minacciassero l'abitato</b>	42
15-12-2015 La Gazzetta di Sondrio	
<b>Terremoto a Brescia, 50 km da noi. Niente danni</b>	43
16-12-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
<b>Stanziati dalla Regione 35mila euro per il coordinamento volontariato</b>	44
16-12-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
<b>La verità del previsore "Situazione disastrosa"</b>	45
16-12-2015 La Sentinella del Canavese	
<b>Brucia il monte Verzel in fumo 300 ettari di bosco</b>	46
16-12-2015 La Sentinella del Canavese	
<b>Macerie pericolose, bonificate la zona</b>	47
16-12-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
<b>Il 2014 sfata un mito: poca neve, tante valanghe</b>	48

16-12-2015 La Stampa (ed. Biella)	
<b>Valanghe sulle strade Serve un milione in più per proteggere Rima</b>	49
16-12-2015 La Stampa (ed. Milano)	
<b>Tepori record dagli Usa alla Russia Partire da Parigi per salvare il clima</b>	50
16-12-2015 La Stampa (ed. Torino Città)	
<b>La strada franata è ormai chiusa da più di un anno</b>	51
16-12-2015 La Stampa (ed. Torino Provincia)	
<b>Castelnuovo Nigra, bruciano i boschi</b>	52
15-12-2015 La Stampa.it (ed. Biella)	
<b>Ancora piromani in azione, tornano gli incendi in valle Elvo</b>	53
16-12-2015 Lecco News	
<b>CINQUE LECCHESI NUOVI CAVALIERI AL MERITO DELLA REPUBBLICA</b>	54
15-12-2015 Liguria Notizie.it	
<b>Alluvione 2011: previsto l'imminente disastro</b>	56
16-12-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
<b>Zoppola, consiglio "tecnico" su variante e protezione civile</b>	57
16-12-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
<b>Ondata di profughi, superata quota 650</b>	58
15-12-2015 Resegone Online	
<b>Cinque lecchesi nominati cavalieri al merito della Repubblica</b>	59
15-12-2015 Tio - Il portale del Ticino	
<b>Incendio nei boschi tra Gordola e Cugnasco</b>	60
16-12-2015 Trentino	
<b>A sei mesi dalla tragedia in Nepal il ricordo di Renzo Benedetti</b>	61
15-12-2015 Trentino.it	
<b>Vigili del fuoco nel magazzino comunale</b>	62

*Scambio di auguri tra forze di polizia e protezione civile*

il Natale senza confini a vipiteno

VIPITENO Secondo una tradizione iniziata negli anni '60, si è tenuto ieri a Vipiteno l'incontro fra forze di polizia e di Protezione civile intitolato Natale senza confini. Vi hanno preso parte autorità civili e militari, tra le quali il Commissario del governo per la Elisabetta Margiacchi, il sindaco di Vipiteno Fritz Karl Messner, il comandante della legione carabinieri Trentino Alto Adige Massimo Mennitti, il comandante regionale della guardia di finanza generale di Brigata Marcello Ravaioli, il comandante provinciale dei Carabinieri Stefano Paolucci e quello della guardia di finanza Giulio Piller. L'evento si è aperto alla chiesa di Santo Spirito con la messa, officiata dai cappellani militari della legione carabinieri, del comando regione della guardia di finanza e del 5° Reggimento alpini di Vipiteno, per poi proseguire in Comune ove, ospiti del sindaco, le varie autorità hanno sottolineato il valore della collaborazione transfrontaliera ai fini della sicurezza nazionale e internazionale. La manifestazione si è conclusa con lo scambio di auguri per le imminenti festività natalizie e per un 2016 all'insegna della collaborazione.

*Fiamme nel bosco sopra Dobbiaco*

Decisivo ieri mattina l'intervento dell'elicottero. La siccità aggrava l'emergenza

DOBBIACO Il permanere della siccità ha elevato in tutta la Provincia il livello d'allarme per gli incendi boschivi.

Puntualmente anche le autorità provinciali competenti hanno provveduto a lanciare l'allerta, ma nonostante ciò, verso le 10 del mattino di ieri i vigili del fuoco di Dobbiaco sono stati allertati proprio per lo scoppio di un incendio boschivo, a oltre 2000 metri di quota, quindi fortunatamente al limitare della vegetazione arborea. È successo nelle vicinanze della malga Flodige, peraltro non interessata dall'evento, oltre il monte Serla all'ingresso della valle di Landro. Date le circostanze e l'impossibilità di raggiungere il posto con i mezzi motorizzati per l'assenza di tracciati, le fiamme, generate per cause ancora ignote dal fusto di un albero e propagatesi a un paio di altri alberi vicini, sono state attaccate con i lanci d'acqua dall'elicottero, fatto intervenire da Bolzano. Con alcuni voli, rifacendo sempre il pieno d'acqua nel vicino lago di Dobbiaco, le fiamme sono state domate, irrorando anche il terreno circostante per prevenire eventuali ulteriori focolai. La zona comunque è tuttora monitorata dai vigili del fuoco del corpo volontario di Dobbiaco. Il comandante Peter Paul Lanz: "L'intervento dell'elicottero è risultato indispensabile. Vista la difficile accessibilità della zona, per noi pompieri si sarebbe trattato di salire a piedi per circa due ore, con il rischio di veder propagarsi le fiamme a dismisura. Personalmente ho comunque colto l'occasione per un giro d'ispezione nei dintorni e posso assicurare che il livello di siccità del terreno è davvero altissimo, come poche altre volte mi è capitato di constatare. Inoltre anche la vegetazione rinsecchita aumenta il rischio d'incendio. Nonostante si sia ad oltre duemila metri di quota, anche da noi non c'è neppure un po' di neve naturale e questo naturalmente aumenta a dismisura anche le possibilità di combustione per cause naturali. Raccomandiamo quindi, come la Provincia, la massima attenzione da parte di turisti ed escursionisti". (adp)

*Tradito dal ghiaccio, precipita e muore*

- Cronaca - Alto Adige

Tradito dal ghiaccio, precipita e muore

L'incidente a duemila metri sul Corno Nero. La vittima è Renzo Delladio, 62enne di Varena

15 dicembre 2015

BOLZANO. Forse è stato tradito da un sasso che si è mosso o forse da un passo falso su un lastrone di ghiaccio. Ha perso l'equilibrio ed è precipitato per 200 metri. Una caduta purtroppo fatale per Renzo Delladio di Varena, 62 anni compiuti a settembre. E per lui sono stati inutili i soccorsi allertati immediatamente dal giovane amico che era con lui. L'incidente è avvenuto sul versante di Varena del monte Corno Nero (conosciuto anche con il nome de «La Rocca») in val di Fiemme a circa 2 mila metri di quota. Qui sono arrivati i soccorritori con l'elicottero ma i traumi ripostati da Delladio nella caduta erano troppo importanti. E non c'era più nulla da fare per i sanitari se non constatare il decesso dell'uomo. Erano quasi le 10.30 di ieri mattina quando l'allarme è arrivato alla centrale operativa di Trentino Emergenza. A chiamare l'amico di Delladio che lo aveva accompagnato in un'escursione nei monti sopra a casa. I due stavano salendo lungo un pendio (fuori dal sentiero) del monte Corno Nero quando, giunti a una quota di circa 2000 metri, Delladio è improvvisamente scivolato, precipitando verso valle. Durante la caduta l'uomo, purtroppo, ha sbattuto contro delle rocce. Il compagno di escursione ha subito chiamato i soccorsi, telefonando al 118. L'area operativa Trentino settentrionale del soccorso alpino trentino di concerto con la centrale unica d'emergenza ha quindi chiesto l'intervento dell'elisoccorso con a bordo il medico rianimatore e il tecnico di elisoccorso del soccorso alpino trentino, inviando sul luogo dell'incidente anche i tecnici della zona operativa Fiemme-Fassa. I soccorritori, purtroppo, non hanno potuto fare altro che constatare la morte dello sfortunato escursionista. Il corpo dell'uomo è stato trasportato con l'elicottero a Cavalese e composto nella camera mortuaria del cimitero. L'amico, sotto shock, ma incolume, è stato trasportato in via precauzionale all'ospedale di Cavalese. La notizia è subito arrivata a Varena dove da sempre vive la famiglia Delladio. Renzo, lascia una figlia, l'anziana madre e due fratelli, Renato e Silvano. Da pochi mesi era andato in pensione dopo aver lavorato per molti anni come meccanico nell'azienda forestale demaniale di Cavalese. Molto apprezzato per la sua competenza e la sua grande disponibilità, amava molto la montagna e quando poteva si regalava delle uscite in quota. Come aveva fatto anche ieri mattina scegliendo il monte Corno Nero (la cui cima sfiora i 2.500 metri). Un itinerario che aveva fatto altre volte ma purtroppo ieri è stato tradito da quella montagna che conosceva così bene.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Boschi rinsecchiti Pericolo d'incendi***

- Cronaca - Alto Adige

**Boschi rinsecchiti Pericolo d'incendi**

BOLZANO. La siccità di quest'ultimo periodo ha innalzato il rischio di incendi nelle zone boschive dell'Alto Adige. Lo comunica l'ufficio amministrazione forestale. Le zone maggiormente a rischio...

15 dicembre 2015

BOLZANO. La siccità di quest'ultimo periodo ha innalzato il rischio di incendi nelle zone boschive dell'Alto Adige. Lo comunica l'ufficio amministrazione forestale. Le zone maggiormente a rischio sono i versanti esposti al sole dove erba e arbusti sono rinsecchiti causa il perdurare dell'assenza di precipitazioni.

Si ricorda che in presenza di un rischio elevato di incendio va rispettato il divieto generalizzato di accendere fuochi ad una distanza inferiore ai 20 metri dal bosco e si consiglia inoltre di evitare qualsiasi altra causa di innesco delle fiamme: dai fiammiferi ai mozziconi di sigaretta, in particolare, come ricorda il direttore **Florian Blaas**, se si transita con impianti di risalita nelle aree boschive dei comprensori sciistici.

Un altro fattore di rischio, se dovesse perdurare la siccità, è costituito dall'impiego di fuochi d'artificio per San Silvestro. In caso di incendio la popolazione è pregata di avvisare prontamente i Vigili del Fuoco al 115.

Il pericolo, dunque, perdurerà per diversi giorni anche per le previsioni meteorologiche non lasciano spazio a particolari speranze per le precipitazioni, nevose o piovose, che possano in qualche misura migliorare la situazione o renderla più sicura.

Con le

zone così secche, dunque, è bene prestare la massima attenzione in qualsiasi attività si svolga all'interno di un panorama boschivo o generalmente in montagna. Basta davvero una minima disattenzione per innescare pericolose fiamme che troverebbero terreno facile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



***Monitoraggio sul territorio Protezione civile: tutto ok***

data: 16/12/2015 - pag: 18

Monitoraggio sul territorio

Protezione civile: tutto ok

COPYRIGHTNonostante l'intensità della scossa dell'altra notte non abbia superato quella che viene ritenuta la soglia minima di pericolosità, le istituzioni hanno adottato il consueto protocollo di controlli e procedure previsti in caso di terremoto.LE CENTRALI OPERATIVE di Vigili del fuoco e Protezione civile si sono scambiate informazioni ma, anche sulla scorta dei dati provenienti dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, è stato chiaro fin dai primi minuti successivi al sisma che non ci fossero stati danni.CERTO, SOPRATTUTTO fra chi abita nei piani alti dei condomini non sono mancati momenti di paura. Anche perchè il terremoto è stato preceduto da una sorta di boato. Nella prima mattinata di ieri è arrivata la conferma ufficiale che la scossa era passata senza lasciare segni tangibili.«Non sono stati segnalati danni alle persone nè alle infrastrutture abitative o viarie - ha confermato l'assessore regionale alla Sicurezza e Protezione civile, Simona Bordonali -. L'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che garantisce la "veglia sismica" - ovvero il presidio continuativo della strumentazione per il rilevamento dei terremoti - ha assicurato che si è trattato di una scossa contenuta. La sala operativa regionale di Protezione civile - ha concluso l'assessore Simona Bordonali - ha contattato gli enti del territorio interessato e i Vigili del fuoco, che hanno fortunatamente ribadito che non ci sono stati problemi». IL MAGNITUDO del terremoto dell'altra notte, del resto, si inserisce nel segmento basso della scala Richter.COPYRIGHTCOPYRIGHT

## &lt;Oasi assediata&gt; Il Parco dell'Oglio ha perso la testa

data: 16/12/2015 - pag: 19

IL CASO. Nel mirino di Giuseppe Colombi anche i progetti idroelettrici

«Oasi assediata»

Il Parco dell'Oglio

ha perso la testa

Le scelte urbanistiche minacciano la zona protetta

Il presidente si dimette puntando il dito sui Comuni

«Considerano la Riserva un costo e non una risorsa»

Il Parco Regionale Oglio Nord ha perso...la testa. Il presidente Giuseppe Colombi ha rassegnato le dimissioni. Una decisione che ha destato scalpore anche perché assunta a un anno dalla scadenza del mandato quinquennale che si sarebbe concluso all'inizio del 2017. I motivi che hanno spinto Colombi a fare un passo indietro sono riassunti nella lettera recapitata ai sindaci dell'assemblea del Parco. Colombi, 57 anni, di Soncino, era nel board del Parco Oglio Nord dal 2004, una nomina bipartisan sostenuta trasversalmente da tutti gli schieramenti politici. NELL'AGOSTO 2010 era stato indicato all'unanimità alla presidenza dell'organismo di gestione ed era stato riconfermato con il pieno dei voti nel gennaio 2012 dalla Comunità del Parco Oglio Nord, l'organismo che comprende i rappresentanti delle province di Brescia, Bergamo, Cremona e quelli di ciascuno dei 34 Comuni, che dall'uscita dal lago d'Iseo, a Sarnico, fino a Gabbioneta, dove inizia il territorio del Parco Oglio Sud, si affacciano sul fiume. Giuseppe Colombi se ne è andato per manifestare la sua ferma opposizione all'indiscriminata politica di urbanizzazione delle aree sottoposte a tutela promossa da un numero sempre maggiore di paesi, ai progetti di centraline idroelettriche che stanno proliferando nell'enclave di tutela e più in generale per una latente tendenza a voler allentare i vincoli sul parco. «Purtroppo - ammette Colombi -, ho dovuto registrare che non sempre la Comunità ha dimostrato di essere tale. In alcuni casi, una visione con orizzonti limitati ha dato l'impressione di un Parco percepito come un mero costo, o peggio quale ostacolo a progetti e pianificazioni locali. In questo contesto, per coerenza, non potevo più rappresentare l'ente e pertanto ho deciso di restituire il mandato con effetto immediato e irrevocabile». IL PRESIDENTE dimissionario rivolge un ringraziamento ai volontari, alle Guardie ecologiche volontarie, ai componenti della commissione Paesaggio, al personale, alla direzione e ai colleghi del Consiglio di Gestione. «Il Parco è un modello di riferimento nella pianificazione, gestione e tutela del paesaggio e nella valorizzazione e promozione del territorio, anche attraverso progetti di educazione ambientale che hanno coinvolto ogni anno più di 5 mila studenti e cittadini - aggiunge Colombi -. Merita una sottolineatura il sistema di vigilanza di Protezione civile che ha profuso a titolo gratuito migliaia di ore di servizio. In un periodo di crisi del sistema delle istituzioni territoriali, il Parco, pur con una struttura contenuta - conclude Colombi, è stato capace di progettare, reperire i finanziamenti e realizzare importanti infrastrutture per l'accoglienza e la mobilità dolce. Il tutto nel pieno rispetto degli equilibri di bilancio». o COPYRIGHT

***Terremoto: paura, ma nessun danno***

data: 16/12/2015 - pag: 1

LA SCOSSA. Sisma di magnitudo 2.9 avvertito ieri all'1.15 in mezza provincia con epicentro a Sarezzo

La terra ha tremato ieri notte all'1.15 nel Bresciano. L'epicentro del sisma, di magnitudo 2.9, è stato individuato nel Comune di Sarezzo. La scossa è stata avvertita dalla Franciacorta alla Valtrompia, fino all'Hinterland e al centro città. Nessun danno a cose o persone, ma subito è salita la febbre da «social» per condividere la paura in diretta.  
o>BENASSEN-SCARPETTA 18

*La terra trema: tanti brividi, nessun danno*

data: 16/12/2015 - pag: 18

IL TERREMOTO. L'epicentro è stato localizzato a Sarezzo a soli tre chilometri di profondità. La circostanza ha amplificato la percezione del movimento tellurico

Accompagnata da un boato la scossa di terremoto  
avvertita in Valtrompia, Franciacorta e Hinterland  
I social network in fibrillazione per tutta la notte

COPYRIGHTMarco BenasseniLuciano ScarpettaLa terra trema e mette i brividi facendo salire la «febbre» del web. È stato un terremoto molto «social» quello avvertito ieri notte in una larga enclave della provincia di Brescia. Dalla Valtrompia all'Hinterland, passando per la frangia orientale della Franciacorta e la città, attorno all'una e un quarto, annunciato da un sinistro boato, dalle profondità della terra si è sprigionata una scossa di magnitudo 2,9. LA QUARTA IN ORDINE di intensità registrata dall'inizio dell'anno nel Bresciano. Secondo i rilievi dell'Istituto sperimentale di geofisica e bioclimatologia del Garda, il terremoto è avvenuto a circa tre chilometri di profondità e proprio per questo motivo, nonostante la lieve intensità, è stato avvertito nitidamente dalla popolazione in un raggio di oltre venti chilometri dall'epicentro localizzato a Sarezzo. La conformazione del sottosuolo e delle faglie ha amplificato per così dire a macchia di leopardo l'effetto di propagazione. La scossa - per fare un esempio - è stata avvertita nitidamente in città, a Cellatica, Gussago, Rodengo Saiano e Borgosatollo, e in modo decisamente più blando nei paesi a est e ad ovest di Sarezzo posti alla stessa distanza dall'epicentro. IL SUSSULTO tellurico ha fatto ballare la rumba anche ai social network dove, pochi minuti dopo il terremoto, si è scatenato un frenetico scambio di post e messaggi per tracciare la mappa dell'evento tellurico e sincerarsi in prima persona che non fosse successo nulla a parenti e amici. E nulla, fortunatamente, è successo, come ha chiarito dopo una serie di controlli il sindaco di Sarezzo che per comunicare con la cittadinanza si è servito di Facebook. «UNA LIEVE SCOSSA di terremoto si è registrata la scorsa notte con epicentro Sarezzo - ha postato sulla suo profilo Diego Toscani -: non sono stati segnalati danni a cose o persone e nessuna chiamata è stata inoltrata alle forze dell'ordine o alla protezione civile». A parte un po' di paura, tutto si è quindi concluso con quello che in molti hanno descritto come un boato o una botta secca. A Lumezzane c'è chi racconta di aver sentito un rumore simile al ruzzolone di una persona a terra: «Al momento ho pensato che qualcuno dei miei fosse caduto dal letto - scrive un ragazzo su Facebook -: mi sono alzato per andare a controllare, ma andava tutto bene. Poi ho preso il cellulare e ho capito che in realtà si trattava di una scossa di terremoto». Da quanto emerge dalle testimonianze, pare quasi che il tremore maggiore si sia manifestato nei paesi più a sud piuttosto che tra Comuni limitrofi all'epicentro: la terra ha tremato fino a San Polo, ma nessuno ha denunciato danni. A SAREZZO, paradossalmente, in pochi raccontano di aver sentito la scossa. «Abito al quarto piano di una palazzina e solitamente sento immediatamente tremare la terra - racconta Renato, un pensionato di settant'anni -. Nel 1980 ho vissuto il terremoto a Salerno, mi trovavo al nono piano di una palazzo e ho visto quello di fronte appoggiarsi al mio. Da allora appena vedo un lampadario muoversi o il pavimento oscillare, apro la porta di casa e scendo in strada». Ma la notte scorsa anche Renato non ha sentito nulla. Gli unici che hanno lanciato l'allarme sono stati gli animali, che per natura percepiscono immediatamente gli eventi sismici: molti cani hanno iniziato ad agitarsi poco prima del boato che, anche se per pochi secondi, ha fatto tremare la terra e anche i cittadini che si sono svegliati di soprassalto.

*Il territorio bresciano è in un frullatore sismico <Ma non ci sono pericoli>*

data: 16/12/2015 - pag: 18

Il territorio bresciano  
è in un frullatore sismico  
«Ma non ci sono pericoli»

COPYRIGHTDue «rughe» che solcano in profondità i fianchi della Valsabbia che ritmicamente si scuotono dispensando fremiti all'alto Garda, alla Valtrompia e all'enclave del Sebino. Magari l'immagine non ha il rigore didascalico di un trattato di geofisica, ma rende bene l'idea di cosa succede nelle viscere della nostra provincia. Il Bresciano è in un frullatore sismico. E, a sentire gli esperti, è meglio che le popolazioni del comprensorio si abituino alle microscosse telluriche perchè sono destinate in futuro a moltiplicarsi. Nessuna catastrofe incombe sul Bresciano, sia chiaro, ma i terremoti nel medio periodo diventeranno una costante. L'evoluzione del 2015 è emblematica: dall'inizio dell'anno sono state 14 le scosse di magnitudo pari o superiori a 2. La zona statisticamente più instabile è quella al confine tra la provincia di Brescia e il Trentino. L'ALTRA NOTTE il terremoto è stato localizzato in Valtrompia, anche se l'epicentro è stato al centro di un piccolo «giallo». Per il centro di rilevamento statunitense Emsc, la scarica tellurica si sarebbe sprigionata nel sottosuolo di Marone, per il network dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'epicentro era invece a Sarezzo. Localizzazione confermata dalla postazione dell'Istituto di geofisica e di bioclimatologia sperimentale del Garda di Desenzano. «La ragione della discrepanza è semplice - chiarisce Gianfranco Bertazzi, direttore dell'istituto -: la nostra rete di stazioni nella provincia di Brescia, distanti tra loro non più di 45 chilometri in linea d'aria fra Desenzano, Gargnano, monte Maddalena a Brescia, Gaver e Quinzano, consente di individuare con precisione la sorgente del fenomeno tellurico». Le macro reti di rilevamento mondiale invece sono più approssimative, ma non per questo meno utili. Sull'escalation di terremoti registrati nella provincia di Brescia, Bertazzi tranquillizza tutti. «Il numero delle scosse è aumentato, ma non bisogna preoccuparsi più di tanto perché non siamo di fronte a campanelli d'allarme - spiega -. I terremoti confermano che con l'abbassamento della pianura e l'innalzamento della zona montana, si sta muovendo la faglia che collega al Ballino, proseguendo verso l'Adamello; eventi di questa portata è meglio che avvengano perché l'energia meccanica accumulata nel sottosuolo è rilasciata un po' alla volta senza produrre scosse di forte entità». SISMA COME quelli dell'altra sera sono destinati a ripetersi nel tempo, e sempre con maggiore frequenza. La statistica è lampante, considerato che nell'ultimo decennio la media le scosse superiori al magnitudo due nel Bresciano si è attestata a quattro eventi all'anno. L.SCA. COPYRIGHT ||<sup>3</sup>

***Sollievo a Campione La quarta esplosione ha liquidato la frana***

data: 16/12/2015 - pag: 25

TREMOSINE. Completate le opere di disgaggio

Sollievo a Campione

La quarta esplosione

ha liquidato la frana

Eliminata tutta la roccia instabile

«E ora ripristinare i parcheggi»

Con la quarta e ultima «volata esplosiva» delle 13 di ieri, Campione esce dopo un anno dall'emergenza frana. Ora fino a febbraio sarà il turno delle chiodature (6 metri di barre d'acciaio che entreranno nella roccia) e del posizionamento di migliaia di metri quadrati di reti metalliche per imbragare la zona dell'ex «mammellone» crollato nel novembre scorso. «I 1.000 mc di detriti franati sul greto del torrente San Michele dopo i disgaggi pesanti - spiega il sindaco di Tremosine, Battista Girardi - saranno utilizzati per realizzare un vallo paramassi ai piedi della falesia, nella zona prospiciente le prime case del paese; per il resto ci vorranno investimenti ben più importanti dei 250mila euro messi a disposizione dalla Protezione civile regionale». Nella scaletta delle priorità ora ci sono i parcheggi: «Impensabile - spiega il sindaco - confidare in eterno nei 350 posti auto nella zona dell'ex opificio: ora servono risposte sull'autosilo». oL.SCA.

*L'Anci approva il Bilancio di previsione*

- Attualità Liguria Liguria - Città della Spezia

L'Anci approva il Bilancio di previsione

Liguria - Si è svolto ieri pomeriggio a Genova, nel Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi, l'ultimo Consiglio Direttivo di Anci Liguria per il 2015.

Approvato il Bilancio di Previsione 2016, Anci Liguria traccia le linee guida delle attività per i prossimi dodici mesi. Programmazione europea, attraverso un'intensa attività di assistenza tecnica per favorire la partecipazione dei Comuni ai prossimi bandi, con l'obiettivo di accedere alle possibilità di crescita e sviluppo offerte dall'Europa. Formazione continua e capillare sul territorio, con incontri e seminari dedicati ai Sindaci e agli amministratori locali sui temi di maggiore attualità per la vita dei Comuni e dei cittadini. Supporto all'operato del Consiglio delle Autonomie Locali, l'organo di consultazione con la Regione Liguria, di cui Anci Liguria gestisce la segreteria tecnica.

Il rafforzamento della collaborazione e della concertazione con la Regione Liguria è tra i principali obiettivi di Anci Liguria, che, nella sua piena rappresentanza di Comuni, Unioni di Comuni, Province e Città Metropolitana, si conferma come l'unico vero soggetto capace di interpretare le necessità congiunte di tutti gli enti locali.

“Su tutti i temi legati allo sviluppo economico e sociale di un territorio con caratteristiche peculiari e complesse come quello della nostra regione, il ruolo di Anci è imprescindibile ed è quindi fondamentale il suo coinvolgimento in tutti i tavoli concertativi della Regione Liguria – ha commentato Michele Malfatti, Coordinatore della Consulta dei Piccoli Comuni di Anci Liguria. – Basti pensare, ad esempio, allo straordinario lavoro che Anci ha svolto per accompagnare i piccoli Comuni verso la costituzione di Unioni di Comuni. Ad oggi in Liguria sono state create 23 Unioni che coinvolgono 114 Comuni su 235 (quasi la metà), in un percorso che ha permesso loro di cogliere importanti elementi positivi, quali l'esclusione delle funzioni associate dal patto di stabilità e l'accesso agli incentivi finanziari di 30 milioni di euro a livello nazionale. E' impensabile che Anci sia esclusa dalla concertazione con la Regione in tutti gli ambiti di interesse per i Comuni”.

Lo ha ribadito anche il Consiglio delle Autonomie Locali, che, nella seduta di ieri, ha sottolineato con forza la necessità di un coinvolgimento attivo di Anci Liguria quale interfaccia tra le autonomie locali che rappresenta e la Regione Liguria. La raccomandazione di inserire Anci in tutti i tavoli di concertazione ha accompagnato il parere positivo ad alcuni importanti disegni di legge su temi cruciali per il territorio: su tutti, la Legge sulla crescita (il cosiddetto Growth Act), la Legge di stabilità regionale e il suo primo collegato in tema di sviluppo economico, formazione e lavoro, trasporto pubblico locale, il programma triennale degli interventi in materia di artigianato, oltre alle proposte di legge in materia di ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni relative al servizio idrico integrato e alla gestione integrata dei rifiuti, polizia locale, protezione civile e antiincendio, sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari.

Martedì 15 dicembre 2015 alle 21:03:20

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Incendio sulla provinciale per Bonassola, le fiamme lambiscono anche l  
a zona abitata***

- Cronaca Cinque Terre - Val di Vara Cinque Terre Val di Vara - Città della Spezia

Incendio sulla provinciale per Bonassola, le fiamme lambiscono anche la zona abitata

Cinque Terre - Val di Vara - Questa sera alle ore 18:25 la sala operativa dei vigili del fuoco è stata allertata per l'incendio di un mezzo d'opera cassonato. L'automezzo stava percorrendo la strada provinciale che collega Levanto a Bonassola, quando per cause in via di accertamento ha preso fuoco: sul posto è stata immediatamente inviata la squadra del distaccamento volontario Vigili del Fuoco di Levanto, seguita da quella del distaccamento permanente di Brugnato. L'incendio ,oltre all'automezzo, ha coinvolto alcuni alberi adiacenti ad un abitato, perciò si è deciso di inviare sul posto anche un'autobotte dalla sede centrale della Spezia. Le operazioni di spegnimento sono state rese difficoltose dalla combustione dell'olio idraulico della gru del mezzo: oltre all'acqua è stato necessario utilizzare la schiuma filmante per controllare e spegnere l'incendio.

Poco più tardi i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in località Battifollo di Sarzana per l'incendio di una canna fumaria. Sul posto, la squadra del distaccamento di Sarzana seguita dall'autoscala che è partita dalla sede centrale.

Martedì 15 dicembre 2015 alle 20:10:59

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***Vette senza neve In Pusteria brucia il bosco***

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 16/12/2015 - pag: 1

Sui monti senza neve, tranne quella artificiale, è allarme siccità. Un incendio ha devastato il bosco di Dobbiaco. I fiocchi si fanno attendere. a Graziosi

***Montagne, allarme siccità Dobbiaco: il bosco brucia***

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 16/12/2015 - pag: 2

BOLZANO La mancanza della neve non preoccupa solo albergatori e turisti. La siccità ha messo in allerta anche vigili del fuoco e gli uomini della Forestale, a causa di un elevato pericolo di incendi che già ieri si è concretizzato in un rogo boschivo divampato nella zona di Dobbiaco, intorno alla Flodige Alm: le fiamme sono divampate a quota 2.200 metri, su un'area di 500 metri quadrati, sulla strada che conduce verso Cortina. Le operazioni di spegnimento, da subito, sono apparse difficoltose e hanno richiesto l'intervento di otto corpi dei vigili del fuoco, tre della Forestale, supportati dall'ausilio di un elicottero che ha trasportato l'acqua sulla zona. Purtroppo, la mancanza di precipitazioni in tutta l'area dolomitica registrata già da novembre, non lascia ben sperare. Le piste da sci innevate artificialmente appaiono come lingue bianche sulle montagne. «Non piove oramai da oltre un mese spiega Roland Meraner del Corpo permanente dei vigili del fuoco Sappiamo che già l'inverno, di per sé, è asciutto, senza la pioggia poi la situazione di certo non si semplifica. Non vogliamo creare allarmismi, ma in queste ultime ore, è stato lo stesso Corpo forestale a chiedere di prestare molta attenzione: il rischio c'è e non è da poco». Come sottolinea Meraner, gli accorgimenti da adottare sono gli stessi ribaditi dalla Forestale. «Evitare di fare fuochi nel bosco aggiunge non buttare sigarette, qualora si notasse fumo in un bosco chiamare immediatamente i vigili del fuoco della zona». La situazione di pericolo, come confermano i vigili del fuoco, rimane comunque alta prima per la mancanza di pioggia, poi per l'assenza di neve che, oltre ad aumentare il rischio incendi, crea una vera e propria allerta anche per le prossime festività. «A preoccuparci, in particolare, è la notte di San Silvestro dichiara Meraner Pare infatti che la neve non si vedrà almeno fino a fine mese, quindi le zone boschive sono da considerarsi tutte ad alto tasso di rischio per i fuochi d'artificio che verranno sparati a Capodanno. Noi siamo pronti a intervenire, ma deve essere pronta in primis la popolazione: si deve capire che un incendio in una zona boschiva, soprattutto nel periodo invernale, è pericoloso perché è più difficile spegnerlo. D'estate le piante sono piene d'acqua, d'inverno è tutto asciutto». Secondo l'Ufficio amministrazione forestale, le zone maggiormente a rischio sono i versanti esposti al sole dove erba e arbusti sono rinsecchiti in presenza di un rischio elevato di incendio, va ricordato il divieto generalizzato di accendere fuochi ad una distanza inferiore ai 20 metri dal bosco e di evitare qualsiasi altra causa di innesco delle fiamme, come ricorda il direttore Florian Blaas, in particolare se si transita con impianti di risalita nelle aree boschive. A livello turistico, la mancanza di neve pare non mettere in discussione la stagione: l'Osservatorio della montagna definisce l'inverno in corso turisticamente frizzante, segnato dalla ripresa, seppure disomogenea. Ilaria Graziosi

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Bosco in fiamme in zona Monti di Motti***

Ticino - Bosco in fiamme in zona monti Motti

Bosco in fiamme in zona monti Motti

I pompieri di Tenero sono intervenuti per domare un fronte di un centinaio di metri - GUARDA LE FOTO

© Rescue Media

1/7

© Rescue Media

2/7

© Rescue Media

3/7

© Rescue Media

4/7

© Rescue Media

5/7

© Rescue Media

6/7

© Rescue Media

7/7

15

dicembre

2015

20:33

2015-12-15 20:33:00

Condividi

Red. Online

@CdT\_Online

LOCARNO - I pompieri di Tenero sono stati allarmati martedì sera, attorno alle ore 18:30, per un incendio di bosco in zona Monti Motti tra Gordola e Cugnasco. Le fiamme si estendevano su un fronte di un centinaio di metri. I pompieri

***Bosco in fiamme in zona Monti di Motti***

hanno subito iniziato le operazioni di spegnimento da terra visto che a causa dell'oscurità non si poteva far capo agli elicotteri. Sul posto anche la polizia cantonale per i rilievi del caso. Al momento non sono note le cause che hanno generato il rogo.

## Prossimi Articoli

Trasloca l'estremo saluto Divide la decisione del Municipio di Locarno di "bandire" i funerali dalla casa per anziani San Carlo

Locarno

||<sup>3</sup>

***Escursionista si perde verso Framont Recuperato in serata dal soccorso alpino***

Escursionista si perde verso Framont  
Recuperato in serata dal soccorso alpino

agordo

AGORDO. Si perde su un tratto dell'Alta via n.1 e viene recuperato a tarda sera dagli uomini del soccorso alpino. Si è concluso attorno alle 21.30 dell'altra sera l'intervento del Soccorso alpino di Agordo in aiuto di un escursionista in difficoltà sotto Cima Montalt di Framont. L'uomo, M.R., 51 anni, di Nova Milanese (MB), era partito dal Rifugio Capanna Trieste in direzione del Passo Duran, lungo un tratto dell'Alta via numero 1. Arrivato all'altezza di Forcella Seiere, anziché proseguire verso il Rifugio Carestiat, aveva preso il sentiero che sale a destra verso Cima Montalt di Framont. Cercando poi di scendere, 200 metri sotto la vetta, invece di ripercorrere l'itinerario dell'andata, aveva preso il versante a sud, tra mughi, cenge e salti di roccia, finché, costretto a fermarsi incapace di proseguire ormai buio, aveva contattato il 118. Una squadra, allertata verso le 17.30, capì il luogo in cui si trovava vicino a grandi pareti verticali, ha quindi risalito il sentiero chiamandolo a voce. Una volta stabilito il contatto, i soccorritori hanno seguito il percorso fatto dall'uomo, rinvenendolo 150 metri di dislivello più sotto. Assicurato, l'escursionista è stato riportato sul sentiero e da lì accompagnato a Malga Framont.

AGORDO Dopo il ponte dell'Immacolata e dopo l'apertura dello scorso weekend, tornano anche dal 19 le casette del mercatino natalizio di Agordo. In Piazza Libertà, la Proloco ha allestito un'area con le caratteristiche casette di legno dando la possibilità agli espositori di proporre i loro prodotti. Quest'anno ci sono dodici casette e un chiosco per vendita e somministrazione anche di bevande e generi alimentari. Il calendario prevede l'apertura delle casette dal 19 dicembre al 6 gennaio 2016 compresi. Sono inoltre previsti numerosi eventi a corollario, per allietare la presenza di visitatori, turisti e cittadini che gireranno fra i commercianti. Dopo lo spettacolo di magia del 12 dicembre, con i maghi Paolo e Sabina, il calendario ha fissato il prossimo appuntamento per sabato con un percorso di lettura per bambini organizzato dal gruppo Gedeoni. Il 23 dicembre alle 17, poi, la benedizione dei Gesù Bambini: il Comitato Vecia Pupa, in collaborazione con gli Alpini, organizza la tradizionale processione e benedizione dei Gesù Bambini con partenza dal piazzale dell'ospedale. Il 6 gennaio alle 14.30, sport in primis con la corsa dei babbi e delle befane, la corsa goliardica da Piazza Libertà nei pressi dei mercatini. Inoltre, in tutti i giorni di apertura dei mercatini natalizi saranno organizzati anche dei giri in pony per bambini per le vie del centro di Agordo. (g.san.)

***Fiamme alla vegetazione a Sabaudia***

Fiamme alla vegetazione a Sabaudia

Cronaca

15 dicembre 2015 - 19:01

di Comunicato Stampa

Il nucleo operativo della protezione civile di Sabaudia composto dal maresciallo Cavalier Enzo Cestra unitamente al volontario Giusti Diego, dopo aver informato la nostra sala operativa che in via Caterattino, altezza civico 1, si stava sviluppando un incendio di sotto bosco e piante di alto fusto eucalipto e lecci in una proprietà ricintata senza la possibilità di poter intervenire all'interno, con le fiamme che stavano per interessare il giardino di villa a confine, informava la centrale operativa per avere in loco una squadra di Vigili del fuoco o del Corpo Forestale dello Stato autorizzati ad aprire un varco per darci modo di intervenire in attesa che arrivassero.

Incominciamo a spegnere dalla strada, subito dopo intervenivano due persone di colore che forzavano il cancello e ci davano la possibilità di intervenire dall'interno, subito dopo è arrivata la squadra dei Vigili del fuoco di Terracina ed insieme abbiamo lavorato fino alle ore 16,00 per avere la meglio sulle fiamme. Sul Posto è intervenuta anche una pattuglia del Corpo Forestale dello Stato.

Tweet

***Protezione civile, un 2015 da record***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il 2015 anno di Expò, il 2016 invece sarà segnato dalla piena attività dell'unità cinofila, per la quale sono in arrivo i brevetti. La protezione civile di Codogno è pronta a diventare punto di riferimento per le attività di ricerca dispersi. Il punto della situazione è stato fatto nel corso del saluto tra i volontari e l'amministrazione comunale, avvenuto lunedì sera nella nuova sede dei locali fieristici, appena rimessi a nuovo un mese fa in occasione proprio della Fiera agricola. A salutare i 26 volontari operativi c'erano il sindaco Vincenzo Ceretti, alcuni amministratori, il comandante della polizia locale Domenico Bertoglio e la responsabile del servizio comunale Ilaria Bertè. Come consuetudine, il saluto per il Natale è stata l'occasione per tirare le somme di un anno impegnativo. «Nel 2015 ci sono state le attività consuete a supporto delle iniziative comunali e nelle esercitazioni provinciali, dedicate quest'anno al tema idraulico, e soprattutto c'è stato un super impegno per l'Expo - dice il coordinatore Emilio Bruschi -. Alla manifestazione internazionale di Milano, la protezione civile di Lodi ha assicurato un impegno di una settimana ogni mese, e il gruppo di Codogno alla fine è risultato quello più impegnato di tutti, con 14 volontari che hanno partecipato per un totale di 64 giorni di servizio». In termini di strutture, sono arrivate la nuova sede (in precedenza era nel seminterrato della Fiera) e un nuovo pick up, un Ford Ranger con allestimento apposito e in grado di spostare animali. «Già perché il 2016 invece si aprirà con i primi brevetti dell'unità cinofila, che quindi potrà operare a tutti gli effetti nella ricerca dispersi - continua Bruschi -. Abbiamo 7 volontari che da due anni con altrettanti cani stanno proseguendo l'addestramento, e nel corso del 2016 potranno conseguire il brevetto, che è l'abilitazione ufficiale. Prima arriveranno i due con maggiore anzianità, poi a seguire tutti gli altri che mano a mano si sono aggiunti al gruppo. L'unità cinofila fa molte campagne d'addestramento, simulazioni e partecipa alle esercitazioni, ma con l'abilitazione conseguita diventerà pienamente operativa». Inoltre per il 2016 dovrebbero arrivare 4 o 5 volontari in più al termine del corso base organizzato a livello provinciale. Un gruppo che cresce e che diventa sempre più importante per il comune. «Da parte nostra abbiamo cercato di mettere a disposizione del gruppo le dotazioni necessarie, e lo provano soprattutto la nuova sede e il pick up che abbiamo ottenuto grazie al contributo del Dipartimento di Protezione Civile presso il governo - afferma l'assessore Abramo Rossi -. Un mezzo che è costato 26 mila euro e che la protezione civile chiedeva da anni. Il gruppo è molto vivace e attivo, e dimostra in ogni occasione grande impegno e dedizione. L'amministrazione sa di potervi fare conto, e da parte nostra continueremo a sostenere le attività».

*Protezione civile in festa: <Presto la nuova sede>*

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Protezione civile in festa: «Presto la nuova sede»

Protezione civile in festa, arriva il regalo di Natale: «Una nuova casa per gli angeli del soccorso». È quando hanno affermato lunedì sera il sindaco Vito Bellomo e l'assessore alla partita Fabio Raimondo durante la festa della Protezione civile presieduta da Marco Nordio che, alla presenza dei dirigenti scolastici Laura Cusinato e Giordana Mercuriali, ha premiato gli studenti delle scuole secondarie di primo grado Frisi e Calvino protagonisti della redazione del piano di emergenza comunale. «Entro l'anno prossimo la Protezione civile avrà una nuova sede, che sorgerà a metà di viale della Repubblica all'interno del centro unificato di soccorso destinato ad ospitare anche la caserma dei vigili del fuoco ed eventualmente il quartier generale della Croce bianca - hanno chiarito Bellomo e Raimondo -. Prima della pausa natalizia approveremo la variante alla convenzione a suo tempo stipulata con il proprietario dell'area, che segnerà di fatto l'avvio della maxi-operazione». Poi Bellomo e Raimondo hanno rimarcato l'importanza dei volontari della Protezione civile, che giocano un ruolo di primo piano sull'intero territorio. «A partire dall'esondazione del Lambro nel novembre 2014 - hanno ricordato gli amministratori -, quando gli angeli del soccorso hanno lavorato giorno e notte per far fronte all'emergenza». La parola è passata quindi al presidente Nordio che, dopo aver illustrato il progetto promosso nelle scuole comunali di Melegnano, ha premiato gli studenti Jacopo Amelli, Michel Huaman, Alessio Stompanato, Edoardo Tamagni, Beatrice Rizzo e Chiara Vancini (terza B Calvino); Beatrice Maffeo, Nour Awwad, Francesca Dallabora, Aisha Jehim, Erik Bruno Rizzo, Habiba Hussein, Mirko Maserati e Andrea Brambilla (terza A Frisi); Andrea Dima, Raffaele Grec, Matteo Massasogni, Eva Pellegrini, Giorgia Politi, Nicole Rossini e Adele Daria Vollarò (terza C Calvino); Giulio Baldrighi, Martina Benzoni, Matteo Carelli, Lara Chiudaroli, Chiara Molinari, Alessandro Spadini, Tommas Canella, Alessio Natale, Stefano Carioni, Luca Chato Galeoni, Nicole Grassani, Sladjana Djordjevic, Francesca Maria Querzola, Clotilde Morales Gomez, Ndue Markolaj, Rachele Pari, Mattia Ugenti, Martin Damyanov Stryaskov e Federico Uberti (terza A Calvino).



***La terra trema nel Lodigiano, il deposito del gas fa più paura***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

La terra trema nel Lodigiano. E dubbi, domande, timori sul maxi deposito di stoccaggio del gas autorizzato a Cornegliano Laudense, con una concessione mineraria che si estende per 24 chilometri nel sottosuolo e tocca sei comuni, si diffondono quanto le vibrazioni. La notizia delle due scosse di terremoto - una settimana fa la prima nella Bassa, la seconda due giorni fa a Corte Palasio - ha rilanciato l'allarme. a pagina 17

***Il geologo: <Non sembra uno sciame, ma la cosa migliore è monitorare>***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il geologo: «Non sembra uno sciame, ma la cosa migliore è monitorare»

«Abbiamo un anticlinale piuttosto vicino, a Piadena, ed è un errore storico ritenere che la Pianura Padana non sia zona sismica. I terremoti hanno tempi di ritorno lunghissimi, che sfuggono alla memoria dell'uomo»: così Andrea Anelli, geologo cremonese e collaboratore di Giovanni Bassi, di Soncino, il geologo che si occupa di diversi allegati del piano di governo del territorio di Lodi, riflette sulla preoccupazione per i due terremoti di magnitudo 2 e 2,5 registrati dai sismografi martedì scorso a Meleti e lunedì a Corte Palasio. Il primo a 8 chilometri di profondità, il secondo a ben 37. «I grossi terremoti iniziano con una serie di piccole scosse, a L'Aquila dell'ordine del 3 o 4 Richter, poi si verifica quella più forte e poi altre minori che seguono. Ma per capire se è uno sciame, occorre analizzare la direzione degli sforzi e la profondità, che ci indica se è interessata la stessa struttura tettonica o meno. Dato che in questo caso la profondità è ben diversa, a mio parere sono interessate strutture diverse - prosegue Anelli -. Di fatto sotto la valle del Po si scontrano la placca appenninica e quella alpina. Ci fu un terremoto fortissimo nel 1117 a Verona, ne abbiamo avuto uno forte nel 1802 a Soncino, con crollo di edifici. E ricordiamo ancora meglio quello del 1951 con ipocentro a Caviaga. Gli studiosi dell'epoca lo collegarono all'estrazione del gas metano». Ed è proprio la correlazione tra estrazione o stoccaggio di gas nel sottosuolo e sismi a preoccupare. «Certo - prosegue Anelli -, c'è chi ha evidenziato che a seguito dell'estrazione del gas, negli ultimi 50 anni aree della pianura si sono abbassate di alcuni centimetri. Il fenomeno della subsidenza è evidente anche in alcune zone del Veneto. E non si può escludere che quanto avviene nei sedimenti superficiali possa avere effetti anche sulle rocce sottostanti. Così come andare a reimmettere gas potrebbe riequilibrare una situazione che l'estrazione degli anni passati ha modificato, e potrebbe generare in teoria piccoli sismi che sono però a una profondità inferiore rispetto a quelli di origine tettonica e che quindi sarebbero percepiti molto maggiormente in superficie». Cosa fare, quindi? «Non domandarsi se ci sarà il terremoto, ma quando, e non lo si può prevedere. La prima cosa è prevenire, seguendo le norme, molto stringenti in Lombardia, in edilizia, curando i piani di emergenza, che i Comuni secondo me spesso dimenticano nei cassetti. E poi le società che attivano questi depositi dovrebbero monitorare la sismicità locale già anni prima. I dati acquisiti in questo modo indicheranno chiaramente se è un terremoto naturale o legato alle attività di stoccaggio o estrazione». Carlo Catena

||<sup>3</sup>

***Dopo la frana i progetti: oggi vertice in Comune***

*SAN VITO* Appuntamento alle 17.30

SAN VITO - I lavori fatti sino ad ora e le opere da completare; i progetti già cantierati e gli interventi che sono ancora da eseguire; una analisi della situazione e le proposte per affrontare la prossima estate, quando torneranno le piogge, a dilavare i pendii dell'Antelao, della Croda Marcora. Sono tanti gli argomenti che si potranno affrontare oggi, a San Vito di Cadore, nell'incontro per la presentazione del piano di protezione civile, aperto al pubblico, ai residenti, alle persone interessate. Nella sala polifunzionale comunale, alle 17.30, sono attesi i relatori del Genio civile e della Provincia di Belluno, due degli enti coinvolti, dopo lo scontro causato dalle frane della scorsa estate, soprattutto dall'episodio del 4 agosto, che causò tre vittime, che devastò il paese e il comprensorio sciistico, dove si sta ancora lavorando, per ripristinare piste e impianti. Parleranno i tecnici di queste due amministrazioni pubbliche, che stanno realizzando gli interventi, le opere strutturali per la mitigazione del rischio. Non si illustreranno solamente i lavori fatti sul Rusecco, dove il Genio civile è intervenuto nella fase di emergenza, regimando il corso d'acqua, realizzando scogliere, posizionando grossi massi. Si guarderà anche più a nord, al canale numero 5, che sovrasta l'abitato di Chiapuzza; in questo caso sarà la provincia di Belluno a indicare il cronoprogramma degli interventi, per limitare il rischio, nelle case che stanno sotto l'imponente ghiaione sospeso, alle pendici della Croda Marcora. A coordinare l'incontro sarà l'amministrazione comunale, con il sindaco Franco De Bon, che ha seguito passo passo, ogni giorno, l'evolversi della situazione, dopo il disastro di agosto. Egli ritiene che questa presentazione possa essere l'occasione propizia per ascoltare, per sapere, per conoscere ciò che è stato fatto e quali interventi siano in progetto. Ma in quella sala, oggi, tutti potranno anche intervenire per suggerire, per segnalare la possibilità di interventi diversi, sulla base della propria esperienza.

**Marco Dibona**

*Nuovo argine, la Regione si muove***BATTAGLIA TERME**

«»

(F.Cav.) «Il nuovo argine fra il ponte delle Chiodare e il museo della navigazione fluviale è fondamentale per salvare il quartiere Ortazzo dalle alluvioni». Il sindaco Massimo Momolo non molla la presa. Nonostante le pressioni del Comune, la Regione non ha ancora avviato i lavori per la costruzione dell'opera idraulica. «Qualche settimana fa abbiamo avuto un incontro con i tecnici del Genio civile - spiega il primo cittadino - Nell'occasione ci è stato assicurato che l'intervento sarebbe partito a breve termine. A tutt'oggi non è stato fatto nulla». Il costo dei lavori si aggira sui 500 mila euro; la cifra comprende pure gli espropri da effettuare nei confronti dei privati. «Siamo di fronte ad una grande incompiuta - aggiunge Momolo - Sono trent'anni che aspettiamo una soluzione definitiva. Non è più possibile rinviare la questione». Da parte loro i privati interessati all'esproprio si sono sempre battuti contro l'intervento. Dieci anni fa hanno anche presentato ricorso al Tar. E lo hanno vinto. «Non andrà più così - conclude il sindaco - L'interesse collettivo supera di gran lunga quello privato. Prima di tutto viene la sicurezza idraulica dell'Ortazzo». Due anni fa l'esondazione che allagò l'intero quartiere. Nelle case il livello dell'acqua raggiunse il metro d'altezza. (((cavallarof)))

*Una guardia di frontiera per le emergenze migranti***SALVARE SHENGHEN**

La Ue vuole utilizzare Frontex anche per vigilare le coste con licenza di reimpatrio forzato degli stranieri irregolari. Salvare l'Europa senza frontiere di Schengen, con la creazione di una guardia costiera e di frontiera europea, da inviare negli Stati membri alle prese con un afflusso massiccio di migranti, anche contro la loro volontà: la Commissione di Jean-Claude Juncker ha presentato una nuova proposta per fronteggiare la crisi dei rifugiati, che prevede un importante trasferimento di sovranità verso l'Unione Europea. «In uno spazio di libera circolazione, senza frontiere interne, la gestione delle frontiere esterne dell'Europa deve essere una responsabilità condivisa», ha spiegato il vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans. Le falle in Grecia e Italia hanno spinto l'esecutivo UE ad agire di nuovo e a criticare i governi di Atene e Roma. Secondo Frontex, dall'inizio dell'anno 715 mila migranti sono sbarcati sulle isole greche, mentre 144 mila hanno scelto la rotta del Mediterraneo centrale che dalla Libia porta alle coste italiane. La libera circolazione di Schengen è in pericolo, nel momento in cui diversi paesi - tra cui Germania e Austria - hanno scelto di reintrodurre controlli alle frontiere. Ma la guardia-frontiera europea rischia di incontrare l'opposizione di alcuni governi, contrari a cedere sovranità a Bruxelles.

Concretamente, la proposta della Commissione prevede di trasformare Frontex in una nuova Agenzia di 1.000 funzionari e di costituire una "squadra di riserva" di 1.500 guardia-frontiera e costiera, pronta a essere dispiegata d'urgenza in un paese in 3 giorni. L'Agenzia avrà un ruolo di monitoraggio e analisi dei rischi dei flussi migratori verso l'UE. In caso di vulnerabilità negli Stati membri - in particolare se un paese non è in grado di gestire gli arrivi e registrare i migranti come accade oggi con la Grecia - l'Agenzia potrà chiedere di adottare una serie di misure entro un termine prestabilito. Se l'azione nazionale sarà considerata inadeguata o se uno Stato membro si troverà confrontato a una forte pressione migratoria, la Commissione potrà decidere di inviare i guardia-frontiera europei anche contro la volontà del governo nazionale. È «un'arma nucleare», spiega una fonte europea: «una cosa è ribattezzare Frontex, un'altra è trasferire sovranità». Paesi molto diversi, come il Lussemburgo e l'Ungheria, hanno già espresso perplessità o obiezioni. È «una rete di sicurezza» e «una possibilità teorica», ha risposto Timmermans.

La nuova Agenzia avrà anche il compito di effettuare autonomamente i rimpatri dei migranti illegali, con squadre europee di intervento composte da personale di scorta e di sorveglianza. Per rallentare gli sbarchi in Grecia, la Commissione ha lanciato uno «schema volontario di ammissione umanitaria» di rifugiati siriani presenti in Turchia: fino a 80 mila richiedenti asilo potrebbero essere trasferiti direttamente nell'UE. Ma non mancano le critiche alla Grecia e all'Italia, entrambe in ritardo sugli "hotspot", i centri di registrazione dei migranti. In un rapporto la Commissione chiede al governo italiano di completare entro il prossimo anno i sei centri di Lampedusa, Pozzallo, Porto Empedocle, Trapani, Augusta e Taranto e di modificare la legislazione nazionale per consentire l'uso della forza e la detenzione per i migranti che rifiutano di farsi prendere le impronte. Ci sono anche problemi legati alla sicurezza e al terrorismo: l'Italia è accusata di non verificare in modo sistematico i dati e le impronte digitali dei migranti sui database UE che contengono le informazioni sui jihadisti. «Non credo ci sia un problema di solidarietà con l'Italia», ha detto Timmermans: «il governo ha già fatto molto lavoro, ma c'è ancora un percorso da fare» su hotspot e rimpatri.

© riproduzione riservata

***Paura per una fuga di gas metano evacuati tre appartamenti***

Paura per una fuga di metano evacuati tre appartamenti

×

**Paura per una fuga di gas metano  
evacuati tre appartamenti**

PER APPROFONDIRE: gas, incidente, incendio, vicenza

di **Vittorino Bernardi**

VICENZA - Allarme per una fuga di metano oggi pomeriggio in via Ragusa su una palazzina di tre appartamenti al civico 2. Una inquilina spaventata per un pungente odore di gas che si stava espandendo nel suo appartamento e nel vano scale ha chiamato il 115. I vigili del fuoco arrivati sul posto in via precauzionale hanno prima fatto evacuare la donna che aveva telefonato (gli altri due appartamenti erano vuoti con gli inquilini impegnati al lavoro) per iniziare la ricerca della perdita di gas. Che è stata individuata a livello stradale per la rottura di una tubazione, con il gas in uscita a incanalarsi attraverso delle guaine di alcuni tubi per arrivare all'interno dei tre appartamenti. Sul posto sono arrivati i tecnici della società Aimn che hanno iniziato i lavori d'intercettazione della perdita del gas e di ripristino della tubatura. I vigili del fuoco alle 19.30 erano ancora sul posto in attesa della fine lavori dei tecnici Aimn per effettuare un ulteriore monitoraggio per garantire la sicurezza pubblica.

Martedì 15 Dicembre 2015, 20:55 - Ultimo aggiornamento: 22:25

***Piano antisismico Il Comune investe sui lavori a scuola***

data: 16/12/2015 - pag: 29

VILLAVERLA. Alla elementare "Alighieri"

Piano antisismico  
Il Comune investe  
sui lavori a scuola

Approvato il progetto preliminare per una spesa di 250 mila euro in parte finanziata dalla Regione

Obiettivo scuola più sicura. Partiranno nei prossimi giorni le prove propedeutiche agli interventi di miglioramento sismico nella scuola elementare "Dante Alighieri" di Villaverla. È stato infatti approvato il progetto preliminare da 250 mila euro per la messa in sicurezza e il rinforzo dell'intero stabile scolastico. Lavori necessari per rendere la scuola sicura anche in caso di terremoto dal momento che il Comune rientra, secondo la classificazione del rischio sismico, in zona 3. Inserito nel programma triennale delle opere pubbliche e nell'elenco annuale per il 2015 il progetto di riqualificazione dell'edificio è il primo consistente intervento messo a punto sulla struttura scolastica da vent'anni a questa parte. Costruita negli anni '50 e ampliata negli anni '60, la scuola è frequentata oggi da circa 230 alunni, senza contare i docenti e il personale scolastico in servizio. Con le prove sulla resistenza dei materiali di costruzione, dal calcestruzzo al ferro all'analisi del terreno su cui sorge l'edificio si andrà così a eseguire gli interventi preparatori ai lavori veri e propri che saranno realizzati in particolare su muri e pareti, con il rinforzo delle strutture, l'alleggerimento dei solai e l'ancoraggio degli elementi strutturali. A fronte di una spesa preventivata di circa 250 mila euro il Comune è però riuscito ad ottenere dalla Regione un contributo complessivo di oltre 146 mila euro, che potrà essere utilizzato investendo almeno 209 mila euro. oG.AR.COPYRIGHT |<sup>3</sup>

***A4, Tir in fiamme Disagi e code fino a 10 chilometri***

Il Giornale di Vicenza - Home - Veneto

Disagi e code

fino a 10 chilometri">

15.12.2015

A4, Tir in fiamme

Disagi e code

fino a 10 chilometri

Il camion in fiamme lungo la A4. FOTO L'ARENA

[Tutto Schermo](#) [Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

PESCHIERA. Dalle 16.30 i vigili del fuoco di Verona e Brescia, come riporta L'Arena, sono impegnati sull'autostrada A4 per lo spegnimento di un tir che trasportava carta da macero.

L'incendio, avvenuto nel tratto compreso tra i caselli di Sirmione e Peschiera del Garda, ha visto la partecipazione degli uomini dei distaccamenti di Bardolino, Desenzano e San Polo con 4 mezzi e 17 uomini.

Le fiamme hanno interessato il rimorchio di un autoarticolato che è stato prontamente spento dai vigili del fuoco. A causa delle operazioni di spegnimento, è stato necessario chiudere due delle tre corsie dell'autostrada. Chiusi in entrata verso Venezia i caselli di Desenzano e Sirmione. Tra Desenzano e Peschiera si registrano 10 chilometri di coda.



***Svegliati dal terremoto: lo spavento è social***

BS\_BS\_COPERTINA pag. 6

Svegliati dal terremoto: lo spavento è social - SAREZZO - SCOSSA sismica nella notte nel bresciano, con epicentro a tre chilometri di profondità, sotto Sarezzo. Il terremoto, magnitudo 2,9, ha colpito il bresciano attorno all'1.15 circa ed è stato avvertito in Valtrompia, Valsabbia e in città, da dove sono partite decine di chiamate di richiesta di informazioni al numero unico 112. «Non sono stati segnalati danni alle persone né alle infrastrutture abitative o viarie - spiega l'assessore regionale alla Protezione Civile Simona Bordonali - La sala operativa regionale di Protezione civile ha contattato gli Enti del territorio interessato e i Vigili del Fuoco, che hanno fortunatamente confermato che non ci sono stati danni. La piccola profondità dell'ipocentro ha fatto sì che il terremoto venisse avvertito su un'area piuttosto ampia, in un raggio di almeno 10 di chilometri». Sempre ieri si è verificata una scossa in provincia di Bergamo. Il terremoto più forte percepito nel bresciano negli ultimi anni risale al 29 novembre 2004 con epicentro tra lago di garda e Valle Sabbia. La scossa dell'altra sera ha comunque generato parecchio panico e molti si sono riversati sui social network per raccontare cosa hanno sentito e il loro spavento.

***Dopo 30 anni basta con le alluvioni Via ai lavori della vasca anti-pi-  
ne***

MO\_BRI pag. 11

Dopo 30 anni basta con le alluvioni Via ai lavori della vasca anti-pi-ene Patto con Lesmo. Spesa da 768mila euro. Tutto pronto in primavera

di ANTONIO CACCAMO - ARCORE - UN GRANDE TAPPO all'invasenza della roggia Val Fazzola. A un anno dall'ultima alluvione che a novembre ha trasformato in un pantano il centro storico di Arcore e coperto strade, box, case e scantinati, BrianzAcque ha aperto i cantieri per costruire un grande invaso naturale, capace di contenere le acque in eccesso del rio e dei suoi affluenti. SERVIRÀ a proteggere, questa la scommessa dei tecnici, un pezzo importante di città che va dalla stazione fino alle centralissime via Umberto e San Gregorio e ingloba largo Arienti, piazza Pertini e tutta la zona a nord del centro storico. L'operazione costerà 768mila euro, pagati per l'83% dal Comune di Arcore e per il 17% da Lesmo, visto che il rio segna il confine tra i due paesi. «Facciamo fatti non parole», ha detto la sindaca di Arcore, Rosalba Colombo, presentando il progetto: «Dove per 30 anni amministrazioni di tutti i colori politici non sono riuscite, noi ora investiamo per difendere il paese dalle alluvioni provocate dalla Val Fazzola». Lesmo ci ha messo 130mila euro: «Era nostro dovere contribuire - spiega il sindaco Roberto Antonioli - Lesmo è in collina mentre Arcore è a valle e subisce il rischio delle alluvioni». UNA QUESTIONE annosa quella del rio che minaccia la sicurezza della città alle porte di Monza. Che alimenta ancora la polemica politica. L'assessore ai Lavori Pubblici, Fausto Perego, nell'incontro con la stampa, in villa Borromeo, si è tolto una scarpa e l'ha scossa come a voler togliere dei sassolini «Non mi è piaciuto chi, dell'opposizione, dopo l'esondazione ha tappezzato Arcore di manifesti incolpando noi di un problema che loro, quando erano al governo, non avevano risolto». LA GRANDE VASCA naturale, con una capacità di quasi 8.500 metri cubi e profonda 3 metri e mezzo, è un'opera collettiva. Una grossa mano a realizzarla l'ha data la famiglia Spinelli, che ha concesso in uso perpetuo un suo terreno, circa 7 ettari prima appartenuto a Silvio Berlusconi e poi all'imprenditore Malaspina: «Abbiamo voluto dare il nostro contributo - racconta Eugenio Spinelli, erede della storica famiglia arcorese - il terreno rimarrà nostro, ma su 5000 metri quadrati sarà ricavata la vasca di contenimento delle acque del bacino. L'unica cosa che abbiamo chiesto è di poter dire la nostra sul progetto, visto che l'invaso è vicino alla nostra cascina Eugenio». ANCHE SPINELLI ha qualche sassolino da levarsi «abbiamo fatto questo nonostante che il comune di Arcore non ci abbia trattato proprio bene: negli anni '70 ci espropriarono un terreno che valeva 1,2 miliardi di vecchie lire per 20 milioni. Una ferita che ancora brucia, ma per il bene di Arcore e degli arcovesi abbiamo fatto finta non fosse successo nulla». Enrico Boerci, il presidente dei BrianzAcque, l'azienda pubblica che si occupa in Brianza di acquedotto, rete fognaria e depurazione, ha ricordato come nel giro di un anno siano riusciti a preparare il progetto, approvarlo e affidare i lavori: «Entro 150 giorni, dunque la primavera prossima, l'invaso sarà pronto e il paese disporrà di una nuova linea di difesa dalle alluvioni». L'OPERA dovrà rispondere a dei requisiti estetici e ambientali voluti dal Parco della Valle del Lambro, nel cui perimetro ricade. Utile, ma anche bella, assicurano dunque i responsabili.

***Aree di espansione e tubi nell'alveo del Lambro***

MO\_BRI pag. 11

Aree di espansione e tubi nell'alveo del Lambro - ARCORE - UN PIANO DA quasi 900mila euro per salvare Arcore dalle acque. Quelle che quando piove forte corrono veloci giù dalle colline attorno al paese e da 40 anni inondano il centro storico, la zona del tennis, la piazza del paese. L'ultima alluvione, a novembre 2014, è stata devastante come uno tsunami, quasi più di quella (già parecchio cattiva) del 2012. In due giorni venne giù una quantità di pioggia sei volte maggiore del normale: quasi 6 metri anziché 0,9. Un fenomeno monsonico, inusuale in Brianza. DA QUI l'urgenza di correre ai ripari. Via allora in tempi record all'invaso della roggia Val Fazzola, che si aggiunge a quello fatto un po' di anni fa a Usmate Velate per fermare il Rio Molgorana. Una barriera è stata costruita questi mesi al confine con Velasca dalla Tenaris, a spese dell'azienda. Il piano contiene interventi anche nel quartiere Taboga, minacciato dal fiume, per ricostruire gli argini e rimettere a nuovo una roggia. Per proteggere il Molinetto, e dunque le vie Monte Grappa e Gran Sasso, si pensa ad una rete tubi per portare l'acqua in eccesso nel Lambro o farla filtrare nel terreno. Un altro invasore, con abbinata un'area di espansione, si prevede in via Monte Bianco. Interventi, da programmare insieme alle assemblee condominiali delle palazzine interessate, riguarderanno il parcheggio sotterraneo di via Umberto (in pieno centro) e largo Arienti. Nel caso della Val Fazzola i lavori si concentreranno nella zona Cacciatori-Cascina Eugenio, a monte del paese verso i confini con Lesmo. Oltre a creare una vasca a cielo aperto, la roggia sarà modificata per ridurre il tempo di rilascio dell'acqua in eccesso da scaricare a valle, in direzione del centro storico. Ant.Ca.

***Ancora rinviato l'appuntamento con la pioggia***

LM\_PRIMO\_PIANO pag. 3

Ancora rinviato l'appuntamento con la pioggia IL METEO SETTIMANA SOLEGGIATA E ASCIUTTA: ALTO RISCHIO DI INCENDI Ancora rinviato l'appuntamento con la pioggia

- VARESE - PER LA PIOGGIA ripassate settimana prossima. Le previsioni del centro geofisico prealpino, almeno sul fronte inquinamento, sono sconcertanti. Le precipitazioni tanto attese non arriveranno, per effetto della «espansione di un promontorio anticiclonico dall'entroterra africano verso l'Europa Occidentale». E così la lunga sequela di giorni senza acqua - non piove «seriamente» dal 28 ottobre scorso - è destinata ad allungarsi. Le previsioni non lasciano dubbi. Secondo il bollettino di ieri ci attende un residuo di settimana caratterizzato da «tempo stabile» con «giornate soleggiate e asciutte», condizioni che favoriranno «l'accumulo di inquinanti al suolo». IL COPIONE, quindi, non dovrebbe variare. Oggi e domani il cielo sarà «sereno o poco nuvoloso», solo sulle creste alpine al confine dovrebbe cadere qualche fiocco di neve. Resta alto, invece, il pericolo nebbia, soprattutto nelle zone di pianura. Nel weekend, a parte qualche nuvola che solcherà i cieli «a macchia di leopardo», il tempo sarà soleggiato e asciutto. A questo punto la speranza è che la pioggia faccia la sua comparsa settimana prossima. Protezione civile e vigili del fuoco tengono monitorata la situazione incendi: il pericolo, in particolare nell'area delle Prealpi, è forte. R.V.

***Protezione civile battaglia sul nuovo statuto***

Protezione civile  
battaglia  
sul nuovo statuto

Commissione calda sulle modifiche allo statuto della Protezione civile. Ieri pomeriggio, a Palazzo Moroni, l'assessore Maurizio Saia e il funzionario del 5° Servizio Protezione Civile, Antonio Piazza, si sono dovuti difendere dalle accuse provenienti da una parte dell'opposizione sugli imprevisti cambiamenti previsti all'interno dell'ente. La scorsa settimana, la giunta aveva approvato il nuovo statuto, apportando delle modifiche al documento votato dall'assemblea. Modifiche determinanti che hanno provocato anche le dimissioni di due componenti del direttivo e a molti malumori tra i volontari. A scatenare il terremoto non è stata tanto la novità legata al sindaco, che potrà scegliere il prossimo coordinatore (anche se il suo sarà un parere non vincolante), ma l'immediata decadenza dell'attuale coordinatore, di tutto il direttivo. A differenza dell'attuale regolamento prevede che il nuovo coordinatore possa anche essere nominato da fuori Padova.

***Difesa idrogeologica gli appalti milionari vanno ai soliti noti***

Difesa idrogeologica  
gli appalti milionari  
vanno ai soliti noti

Idra Building, Medoacus e Coveco fanno il pieno di cantieri

Dorigo (Genio civile): «Tutto in regola e ai costi previsti»

di Renzo Mazzaro w VENEZIA Il grande affare della difesa idrogeologica del Veneto è un Mose in piccolo, anche questo in mano ai soliti noti, poche imprese, quasi sempre le stesse, che si difendono con i denti dai concorrenti e dai curiosi.

Corrono camion, ruspe, soldi e soprusi, un insalata mista sparsa per la campagna veneta, nella fascia collinare, in montagna. Lungo fiumi, canali, a ridosso delle frane. Un elenco sterminato di lavori, in corso o in programma, di cui si sanno con certezza solo i costi di partenza. Che se sono quelli di arrivo, stando al parametro Mose, abbiamo fatto tombola. «Non è vero», dice l'ingegnere capo del Genio Civile di Vicenza Marco Dorigo, che tiene ad interim anche Padova. «Su un centinaio di gare fatte da noi, vi sfido a trovare un solo lavoro costato più del previsto. Pronto a darvene prova». Una volta che c'è una buona notizia non ce la faremo scappare. Va detto che Dorigo e i suoi colleghi Salvatore Patti a Venezia, Alvise Lucchetta a Treviso e a Belluno, Umberto Anti per Verona e Rovigo, ad interim loro gestiscono lavori al massimo per 500-700 mila euro. Mera esistenza in vita per un'impresa. Dura comunque da raggiungere. I lavori vengono affidati con procedura negoziata, le imprese possono partecipare solo se chiamate. È prevista, anzi auspicata, la rotazione, ma è un fatto discrezionale. Va a finire che il giro è sempre il solito, o cambia di poco. Cosa deve pensare chi resta fuori? La polpa arriva con i lavori sopra il milione di euro. Qui la procedura è aperta, le gare di solito sono all'offerta economicamente più vantaggiosa. Magari con il prezzo valutato 30 punti e la qualità 70, come sta accadendo per il bacino di laminazione di Caldogno (importo lavori 25 milioni, con espropri e altro, totale 46), per l'invaso di Trissino (importo lavori 17.385.000 euro, totale 26 milioni) e per quello di Montebello (totale previsto 55 milioni). Con un rapporto 70-30, significa che il giudizio della commissione vale più del doppio delle tasse dei contribuenti che pagano il conto. L'impianto di Caldogno è stato vinto da un Ati con Idra Building capogruppo e Medoacus e Coveco mandanti. L'invaso di Trissino, appaltato dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, è andato a Medoacus, Idra Building e Coveco. Un altro grosso appalto vicentino, il bacino di Viale Diaz (importo lavori 10 milioni, totale previsto 18) è stato assegnato sempre con rapporto 70-30 a Costruzioni Traverso più Consultecno, due società del gruppo Idra Building. Non è ancora aggiudicato, per una anomalia dell'offerta. La commissione ha chiesto chiarimenti, se ne riparlerà a inizio anno. L'intreccio vede sempre i soliti nomi. Si segnala in particolare Medoacus, consorzio stabile di imprese con sede a Mestrino, al centro di una furiosa contestazione nell'Alta Padovana. Medoacus ha presentato 6 progetti di ripristino degli argini del Brenta tra Carmignano e Santa Croce Bigolina, con compensazione attraverso prelievo di ghiaia, per un valore stimato di 1.900.000 euro. La Regione ha accolto la richiesta, sottoponendola a valutazione d'impatto ambientale. Ma gli abitanti della zona non hanno bisogno di aspettare la risposta per sapere che sarà una devastazione stile anni Settanta, quando i cavatori di ghiaia fecero crollare il ponte di Fontaniva. L'architetto Giuliano Basso ha provato a interessare quindici giorni fa la seconda commissione del Consiglio regionale (presidente Francesco Calzavara, leghista). Pare con scarsi risultati. Ad ascoltare senza battere ciglio c'era anche l'ex assessore all'ambiente Maurizio Conte, sotto la cui gestione è stato recepito l'accordo quadro per la difesa del suolo che ha portato in Veneto 45 milioni di euro. Un elenco di interventi lunghissimo, dettagliatissimo. C'è tutto, meno i nomi delle imprese che se ne occupano. Ma il pezzo forte sono i cantieri ancora da aprire con i 153 milioni di euro previsti dal nuovo accordo quadro, firmato col governo a Roma il 4 novembre scorso, dal commissario al rischio idrogeologico del Veneto Luca Zaia e dal soggetto attuatore Tiziano Pinato. E manca ancora il completamento dell'idrovia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***incendio alla guizza, anche una bimba tra i cinque intossicati***

*Scaldino ai vinaccioli manda in fumo un appartamento*

Uno scaldino ai noccioli (foto piccola), di quelli che si caricano con il microonde, lasciato sul divano ha mandato in fumo un appartamento alla Guizza, costringendo dieci famiglie a mettersi in salvo nella notte. Cinque persone intossicate, tra loro una bimba di 5 anni. nFERRO E FERRETTI A PAGINA 21. GUARDA LE FOTO SU [WWW.MATTINOPADOVA.IT](http://WWW.MATTINOPADOVA.IT)

***Nucleo Aponense Sicurezza e Prevenzione dalle passeggiate anticrimine fino ai servizi***

- Cronaca - Il Mattino di Padova

Nucleo Aponense Sicurezza e Prevenzione dalle passeggiate anticrimine fino ai servizi

ABANO TERME. Si chiama Nasp e sta per Nucleo Aponense Sicurezza e Prevenzione. È una nuova associazione, costituita in questi giorni per aumentare la sicurezza nel territorio termale. Ha sede ad...

Tags ronde sicurezza associazioni nasp

15 dicembre 2015

ABANO TERME. Si chiama Nasp e sta per Nucleo Aponense Sicurezza e Prevenzione. È una nuova associazione, costituita in questi giorni per aumentare la sicurezza nel territorio termale. Ha sede ad Abano ed è sorta dall'incontro fra le persone che negli ultimi mesi si sono scambiate comunicazioni su eventuali presenze di malviventi attraverso la chat di WhatsApp "Segnalazioni Terme Pd". «La nostra è un'associazione apolitica», tiene a precisare il vicepresidente Cristiano Maragno «In questi mesi abbiamo continuato a fare i nostri giri ispettivi per difenderci dall'ondata di furti. Abbiamo così deciso di costituirci con un'associazione riconosciuta, che non avrà solamente lo scopo di proseguire con le passeggiate da osservatori volontari, ma anche altri obiettivi. Lavoreremo sulla prevenzione organizzando serate a tema sulla difesa personale, sull'antincendio domestico, su come fronteggiare le truffe. Organizzeremo anche serate sul primo soccorso. Ci mettiamo a disposizione per controllare le persone che accusano un disagio sociale o gli anziani che hanno bisogno di assistenza. Aiuteremo a tenere in ordine la città fungendo da dissuasori dagli atti vandalici. Daremo la disponibilità al Comune anche per controllare il territorio in occasione di eventi particolari, come la Notte Rosa». L'associazione, che collabora con il collaudato Occhio Teolo, si presenterà lunedì alle 21, ai campi di San Giuseppe. «Gireremo dotati di casacche gialle fluorescenti, sempre pronti a contattare vigili e carabinieri in

caso di necessità, perché qui nessuno vuole fare l'eroe». Presidente è Giorgio Ceresoli, vice Cristiano Maragno, consiglieri Enrico Adrian, Nicole Francescato, Enrica Boesso e Anna Reghin. I contatti sono: nasp.abano@hotmail.com, 3895798323, oppure la pagina Facebook Nasp. (f.fr.)

Tags ronde sicurezza associazioni nasp



***Nuovi pontili alla Protezione civile***

Intervento da 40mila per la rimozione di strutture e pali. In campo quattro ditte

GRADO I vecchi pontili fissi erano stati deteriorati dal tempo, dagli agenti marini e atmosferici, e così è stato deciso di sostituirli con altri nuovi di tipo galleggiante che sono considerati più sicuri per gli operatori e migliori per l'ormeggio delle barche. La spesa prevista dal Comune con delibera dirigenziale è di poco inferiore ai 40mila euro complessivi.

L'intervento sarà effettuato da quattro ditte diverse. I pontili in questione si trovano di fronte l'ingresso della sede della Protezione civile, dietro il campo sportivo dell'Isola della Schiusa, in riva Grandi Navigatori. Una ditta, la Marocco Roberto & C. snc. di Grado, si occuperà della rimozione dei vecchi pontili e pali in mare con autogru; un'altra, la Marocco Silvio di Marocco Mauro di Grado si occuperà invece della rimozione delle vecchie banchine con camion gru. Una terza ditta, la Copernico Energy srl di Caltana in provincia di Venezia sarà impegnata per le lavorazioni di posa di 4 nuovi pali dal mare con pontone galleggiante e equipaggio compresa fornitura pali. L'intervento durerà tre giorni. Infine la Ingemar srl di Milano realizzerà i nuovi pontili galleggianti. Gli importi maggiori di spesa spettano a queste ultime due ditte, rispettivamente con circa 15mila e 24mila euro. In dotazione alla Protezione civile di Grado ci sono tre barche a fondo piatto adatte per recarsi in laguna dove i fondali sono bassi, una pilotina e un gommone. Oltre al Motopesca Stella del Mare, il grande ex peschereccio di proprietà comunale che ora viene utilizzato per diverse necessità in mare aperto. Ma questo ex motopesca è ormeggiato in porto. (an.bo.)

***Elisoccorso, 6% di stop***

Trento

16-12-2015

«Il sistema sanitario trentino si basa sull' elisoccorso , ma questo servizio in cui si confida molto presenta in realtà diverse criticità legate al meteo, ai voli notturni e alla presenza contemporanea di più emergenze per cui un solo velivolo non basta». La preoccupazione è stata espressa ieri da Claudio Cia , consigliere provinciale della Civica Trentina, nel suo intervento in consiglio provinciale nella discussione sulla manovra finanziaria 2016 e in replica alla relazione del presidente della Provincia, Ugo Rossi. Cia ha ricordato che: «Nel corso del 2015 il 6% degli interventi di emergenza non sono stati effettuati dall'elicottero a causa del maltempo».

Ma se l'unico elicottero di notte rischia di non è sempre disponibile perché già impegnato in altro intervento è chiaro che l'aumento delle potenziali richieste di soccorso dovuto alla riduzione al periodo diurno della funzionalità dei punti nascita e dei pronti soccorsi degli ospedali periferici, è chiaro che aumentano i rischi, Il consigliere Cia ieri, con i dati relativi agli accessi al pronto soccorso dei sette ospedali trentini ha sottolineato come a suo modo di vedere non si possa rinunciare alla presenza dell'anestesista almeno reperibile in tutti gli ospedali periferici per tutte le 24 ore.

Ora, ha proseguito il consigliere: «Non è facile confidare nell'elisoccorso se teniamo conto che negli ospedali periferici tra il 47 e il 51% dei parti avviene di notte. Come si può rispondere alle urgenze se un caso diventa in pochi minuti in problematico? In queste condizioni le donne che devono partorire si rivolgono direttamente agli ospedali di Trento o Rovereto. Nel 2013 il Garda trentino ha visto oltre 3 milioni di turisti. Come si può pensare che un ospedale in quella zona non si giustifichi? Il pronto soccorso di Trento che ha già moltissimi accessi con codice rosso, rischia il collasso in mancanza di un anestesista a Cles e a Cavalese».

In particolare, dati alla mano, emerge che i codici rossi (pericolo di vita) al pronto soccorso di Cles nel 2014 sono stati 169 (0,7%) su un totale di accesso di 23.559 , mentre a Cavalese sono stati ben 248 (1,6%) su 15.909 . Quindi a Cavalese le emergenze sono state più numerose che a Cles ma nonostante questo nella nuova organizzazione del servizio per il rispetto dei turni di riposo ha portato a eliminare gli anestesisti reperibili la notte a Cavalese e non a Cles. Lo stesso vale per l'ospedale di Borgo , che ha avuto 193 codici rossi, quindi più che a Cles. Ma anche a Borgo l'anestesista è stato tolto. L.P.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***Annata rovente per i pompieri: duecento incendi***

data: 16/12/2015 - pag: 39

BARDOLINO. Bilancio di fine anno per il distaccamento del paese

Annata rovente  
per i pompieri:  
duecento incendi

Luglio il mese più impegnativo con 35 interventi

Si sono poi aggiunti 65 soccorsi a persone, compreso il recupero dei passeggeri di una mongolfiera caduta

Bilancio di fine anno al Distaccamento dei vigili del fuoco di Bardolino, con responsabile Stefano Marchesini. Il 2015 è stato un anno «di fuoco»: molti gli incendi dovuti al caldo estivo e alla siccità primaverile. Incendi che ora, nel periodo invernale, stanno riguardando soprattutto le abitazioni a causa della cattiva manutenzione delle canne fumarie. Durante l'anno sono state anche soccorsi molte persone e animali, l'ultimo un capriolo finito nel canale Biffis. Marchesini spiega che quest'anno finora sono state in totale 667 le uscite tra squadra terrestre, composta da cinque unità, e squadra nautica, formata da tre. Quanto agli incendi sono stati 205, con punte di 35 in luglio e di 20 in agosto. «Molti hanno riguardato sterpaglie, andate a fuoco per il gran secco e anche a causa di chi getta mozziconi dai finestrini. Gli spegnimenti ci hanno impegnati molto. In luglio la media è stata di oltre un'uscita al giorno: tante se pensiamo che in questo mese gli interventi totali sono stati 93, tra cui ben 10 per incidenti stradali: il picco mensile del 2015». Sempre da gennaio a oggi sono state 43 le persone soccorse «a terra» - tra cui molti anziani rimasti chiusi in casa o con problemi - e 23 in acqua. I casi più numerosi sempre d'estate. Ben 65 poi gli incidenti stradali che hanno richiesto interventi anche per estrarre persone dalle lamiere. L'ultimo il 4 dicembre quando a Dolcé due persone sono rimaste ferite nello scontro tra un furgone e un'auto. Il 2015 è stato un anno caratterizzato anche da episodi particolari. «Oltre a intervenire in supporto dei colleghi del Comando provinciale per l'impegnativo incendio alla Cartiere di Verona, ricordiamo un paio di operazioni sul lago di Garda. A fine ottobre abbiamo soccorso quattro persone rimaste a bordo di una mongolfiera finita nel lago. Quando l'abbiamo raggiunta era arrivata la Guardia costiera. Noi abbiamo pensato alle persone facendole salire sul nostro gommone. Un altro evento particolare, a lieto fine», ricorda Marchesini, «è stato il gran lavoro fatto per cercare un surfista andato alla deriva a fine settembre. La sua ancora di salvezza è stata la tavola alla quale si è aggrappato per poi nuotare e approdare sull'altra sponda a Desenzano verso le 4. Lo abbiamo cercato fino a quell'ora, quando abbiamo ricevuto la chiamata che era salvo. Sono frequenti gli interventi per aiutare surfisti in difficoltà, ma questo, seppur risoltosi senza ritrovamento da parte nostra, è stato molto impegnativo perché ci ha visti lavorare in condizioni molto difficili». Quindi Marchesini dà una sbirciata al mese di dicembre. «All'8 dicembre abbiamo già fatto 10 interventi e ben 4 per incendi, che erano stati 11 in novembre su 40 uscite. L'ultimo il 9 dicembre, a Sommacampagna, dove siamo dovuti intervenire in supporto ai colleghi di Verona per domare le fiamme che hanno distrutto il tetto di legno di una casetta a schiera. In questi mesi invernali, infatti i roghi, riguardano soprattutto le canne fumarie e rischiano di intaccare solai e tetti. Si raccomanda dunque una pulizia accurata delle canne fumaria e un'idonea coibentazione che isoli la canna». Marchesini ricorda quindi che «la squadra terrestre del Distaccamento di Bardolino dispone di 2 Aps (auto pompa serbatoio), 1 campagnola con modulo antincendio boschivo, un mezzo speciale Nbc per interventi in cui siano implicate sostanze nucleari batteriologiche, chimiche e radioattive. La squadra nautica dispone invece di 2 gommoni, 3 moto d'acqua e un'altra imbarcazione. Resta invece in manutenzione», dice, «la Rib, il gommone che ci era stato dato in sostituzione della Raff, l'unità navale di soccorso in acqua antincendio purtroppo trasferita a Savona. Confidiamo che il nostro comandante faccia il possibile per farla tornare al Comando di Verona o per far arrivare un mezzo simile». o COPYRIGHT

***Altra scossa notturna spaventa il Sebino Ma non ci sono danni***

Terremoto Avvertito da Sarnico a Lovere. Epicentro nel Bresciano, a Sarezzo. È stato registrato un sussulto di magnitudo 2.9. La notizia corre sui social

Un breve leggero rimbombo e una scossa tellurica nelle prime ore della notte e torna sobbalzare la zona lago. Una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 è stata registrata nella notte scorsa nella bresciana, alle porte della Valtrompia, con epicentro localizzato nei pressi di Sarezzo, poco distante da Brescia. Ma il sisma è stato percepito anche nei paesi della litoranea del Sebino, anche nella nostra provincia, a Sarnico, Lovere, naturalmente ad Iseo, distante solo 10 km dall'epicentro e nella vicina Franciacorta. La conferma giunge anche dai sismografi degli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Si è trattato di un leggero tremolio, quello avvertito sul nostro lago e in particolare ai piani alti delle abitazioni, che fa seguito alla scossa già vissuta lo scorso 28 settembre alle 6.11 di mattina, del 2.17 della Scala Richter, che era stata avvertita soprattutto nei centri collina del basso lago, Adrara San Martino, San Rocco, Viadanica, Vigolo e Parzanica. La scossa di ieri notte ha colpito attorno all'1.15 della notte di lunedì su martedì, con epicentro a soli 3 chilometri di profondità e questo ne avrebbe favorito la percezione. Fortunatamente non sono state registrate criticità, danni a persone, abitazioni o cose. Certo è che per l'area lago, l'avvertire il tremore della terra non è certo una novità, oltre al settembre di quest'anno, era già capitato nel febbraio e marzo del 2013, nel 2008 e nel 2007. Per quanto riguarda l'area del Sebino, non ci sono state segnalazioni da parte dei cittadini alle stazioni dei carabinieri, delle polizie locali e soprattutto dei vigili del fuoco di Bergamo, Lovere e di Palazzolo sull'Oglio, cui compete il territorio del Basso lago. Inoltre, tutte le attività scolastiche attorno al sul bacino lacuale, sono state garantite con continuità. «Ho saputo della scossa che ha interessato anche la zona lago, nelle prime ore della mattinata dai mezzi di informazione - ha spiegato Giorgio Bertazzoli, sindaco di Sarnico - ma per il resto non abbiamo ricevuto segnalazioni in municipio e nemmeno al nucleo operativo della nostra protezione civile. Certo è che soltanto pochi me fa la terra aveva già tremato sul lago, con epicentro a Marone». Ma far viaggiare la notizia ci hanno pensato ancora una volta i social media, in primis facebook. Sulla scossa di magnitudo 2.9, con epicentro nel bresciano, è arrivata una nota dell'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali: «Non sono stati segnalati danni alle persone nè alle infrastrutture abitative o viarie. L'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che garantisce la «veglia sismica», ovvero il presidio continuativo della strumentazione per il rilevamento dei terremoti, ha confermato l'epicentro a circa 3 km di profondità. La sala operativa regionale di protezione civile -, ha concluso Bordonali - ha contattato gli Enti del territorio interessato e i vigili del fuoco che hanno fortunatamente confermato che non ci sono stati danni. La piccola profondità dell'epicentro ha fatto sì che il terremoto venisse avvertito su un'area piuttosto ampia, in un raggio di almeno 10 di km». La scossa giunge peraltro a meno di un mese di distanza dal terremoto di grado 3.0 della scala Richter ed a una profondità di 5 chilometri che il 28 novembre scorso ha interessato la nostra provincia con epicentro fra Alzano Lombardo e Gavarno e avvertito anche in città.

***Terremoti: scossa di magnitudo 2,9 in provincia di Brescia***

La Discussione - Terremoti: scossa di magnitudo 2,9 in provincia di Brescia

[Home](#)

Terremoti: scossa di magnitudo 2,9 in provincia di Brescia

Publicato in NEWS 15 Dicembre 2015 di Redazione [Commenta per primo!](#)

[Stampa](#) [Email](#)

Vota questo articolo

12345

(0 Voti)

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 e' stata registrata, alle 01.15 dalla Rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, in provincia di Brescia. L'evento e' stato localizzato ad una profondita' di 3 chilometri.

***Automezzo a fuoco tra Levanto e Bonassola: fiamme domate prima che mi nacciassero l'abitato***

Automezzo a fuoco tra Levanto e Bonassola: fiamme domate prima che minacciassero l'abitato

Automezzo a fuoco tra Levanto e Bonassola: fiamme domate prima che minacciassero l'abitato In evidenza Fonte  
Redazione Gazzetta della Spezia

dimensione font riduci dimensione font aumenta la dimensione del font Stampa Email

Commenta per primo!

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(1 Vota)

I Vigili del Fuoco sono stati impegnati questa sera per spegnere l'incendio che ha praticamente distrutto un automezzo da lavoro cassonato.

L'incendio è divampato, per cause ancora da accertare, poco prima delle 18.30 mentre il camion stava percorrendo la strada provinciale che collega Levanto a Bonassola.

Sul posto è stata immediatamente inviata la squadra del distaccamento volontario Vigili del Fuoco di Levanto, seguita da quella del distaccamento permanente di Brugnato.

Visto che l'incendio, oltre all'automezzo, ha coinvolto alcuni alberi adiacenti ad un abitato, si è deciso di fare intervenire anche una autobotte dalla sede centrale della Spezia.

Le operazioni di spegnimento sono state rese difficoltose dalla combustione dell'olio idraulico della gru del mezzo, per questo, oltre all'acqua, è stato necessario utilizzare la schiuma filmante per arginare e spegnere le fiamme.

***Terremoto a Brescia, 50 km da noi. Niente danni***

Terremoto a Brescia, 50 km da noi. Niente danni | La Gazzetta di Sondrio

Terremoto a Brescia, 50 km da noi. Niente danni

Un terremoto di magnitudo ML 2.9 è avvenuto nella provincia di Brescia oggi, 15 dicembre alle 1:15:48 con epicentro in luogo di coordinate geografiche (lat, lon) 45.66, 10.21 che abbiamo visto corrispondere al comune di Sarezzo (13.524 abitanti della provincia di Brescia, in Lombardia, bassa Val Trompia, a circa 13 chilometri a nord del capoluogo).

L'ipocentro vicinissimo alla superficie, 3 km in profondità.

Niente danni anche se la scossa, da molti che dormivano e quindi non avvertita, con l'ipocentro così poco profondo si è fatta sentire robustamente a Brescia.

Il Tiranese a una cinquantina di km, qualcosa di più per Sondrio, distanze comunque tali da far avvertire questa scossa che peraltro ne segue altre di minore intensità sempre nella stessa zona.

Magnitudo 2,9 equivale per intensità all'energia liberata con una esplosione di quasi 30 tonnellate di tritolo.

||<sup>3</sup>

***Stanziati dalla Regione 35mila euro per il coordinamento volontariato***

SP\_CRONACA pag. 13

Stanziati dalla Regione 35mila euro per il coordinamento volontariato STANZIATI dalla giunta regionale 140 mila euro per le attività di antincendio boschivo svolte dai quattro coordinamenti provinciali volontariato. Le risorse serviranno a organizzare corsi di formazione e addestramento per i volontari Aib, attività di supporto tecnico e organizzativo per la prevenzione e il contrasto degli incendi boschivi, acquisto delle attrezzature individuali e di squadra . La Spezia ha avuto una quota di 35 mila euro.

||<sup>3</sup>



*La verità del previsore "Situazione disastrosa"**IL PROCESSO ALLUVIONE*

LA SITUAZIONE meteo era "disastrosa", i modelli indicavano l'arrivo di una perturbazione pesante, e il Comitato di Protezione Civile comunale "sapeva delle previsioni". E' quanto emerso nel corso della testimonianza di Luca Onorato, previsore meteo dell'Arpal, sentito ieri durante il processo sull'alluvione del 4 novembre 2011, costata la vita a quattro donne e due sorelline albanesi di uno e di otto anni.

Onorato ha illustrato al giudice Adriana Petri tutti i dettagli delle previsioni dei due giorni precedenti l'alluvione e come i tecnici del comune di Genova e di tutti gli altri comuni liguri fossero a conoscenza della situazioni in divenire, della gravità degli eventi: "Avevamo saltato anche la preallerta, che viene emanata nei giorni precedenti al picco di cattivo tempo -- ha detto il meteorologo -- : proprio perché la situazione era sovrapponibile a quella del 25 ottobre, che colpì le Cinque Terre e la zona di La Spezia".

Secondo quanto ha affermato Onorato, tutto era stato comunicato attraverso i bollettini. In più, i tempi dell'Allerta- Due erano stati anticipati alle 22 del giorno 3 novembre.

Oltre a Onorato è stata sentita Maria Luisa Gallinotti (ex dirigente della Protezione Civile Regionale). Ha ricordato come la situazione non fosse sotto controllo da parte del comitato comunale. "Ricevetti una telefonata alle 12,30 da Andrea Rimassa (funzionario) -- ha spiegato -- : mi chiedeva di mandare dei volontari, ma non mi specificò dove, quanti e per quale motivo. Capii che c'era agitazione e confusione".

Sentito anche Renzo Semino, ex comandante della sezione di Marassi dei vigili urbani, competente sul territorio del Fereggiano. Ha messo insieme una serie di "non ricordo" su come andò la gestione dell'emergenza da parte dei suoi uomini, ed ha confessato di non conoscere i contenuti dei protocolli di sicurezza della polizia municipale.

Nel processo sono imputati l'ex sindaco Marta Vincenzi, l'ex assessore alla Protezione Civile, Francesco Scidone, e i dirigenti comunali Gianfranco Delponte, Sandro Gambelli e Pierpaolo Cha. Chiamati a rispondere di omicidio colposo plurimo, disastro, falso e calunnia. Queste due ultime imputazioni sono riferite ai verbali "taroccati", di cui è chiamato in causa anche Roberto Gabutti, ex coordinatore dei volontari di Protezione Civile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Brucia il monte Verzel in fumo 300 ettari di bosco******CASTELNUOVO NIGRA»RESTANO FOCOLAI ATTIVI***

Brucia il monte Verzel  
in fumo 300 ettari di bosco

Si teme l'origine dolosa. Il rogo si è sviluppato nel tardo pomeriggio di lunedì

Squadre Aib e forestali al lavoro ininterrottamente. Danni a flora e fauna

CASTELNUOVO NIGRA Riprenderà questa mattina, mercoledì, da parte dei volontari delle squadre canavesane antincendi boschivi (Aib) e degli uomini del Corpo forestale dello Stato, l'opera di spegnimento del vasto incendio (oltre 300 ettari), probabilmente di origini dolosa, sviluppatosi nel tardo pomeriggio di lunedì sulle pendici del monte Verzel (2406 metri di altitudine), nella zona chiamata Piana dei Francesi, al confine tra la Valle Sacra e la Valchiussella. Le fiamme era così alte da risultare ben visibili già nella serata di ieri, dalla pianura altocanavesana e dalla cintura nord torinese. Le fiamme, innescate, come detto, da qualche mano ignota, hanno trovato facile esca nelle sterpaglie, di cui sono ricchi i crinali ed i canali che scendono dal Verzel. Un enorme nuvola di fumo, provocata dal rogo della vegetazione, ha per tutta la giornata ricoperto gran parte del Verzel, giungendo fino a poca distanza dal santuario di Sant Elisabetta. La preoccupazione dei forestali e dei volontari dei gruppi antincendi boschivi, da lunedì pomeriggio accorsi da Ozegna e Piverone, oltre ai danni ingenti alla flora e alla fauna alpina, è anche per la presenza, a quota 2130 dell'Alpe Fornetto, di una baita utilizzata d'estate dai margari, ma che risulta essere anche un punto di riferimento per gli appassionati di camminate alpine. L'opera di spegnimento dell'incendio, come detto, iniziata nel tardo pomeriggio di lunedì, ha, nella giornata di ieri, già dato buoni frutti tanto che le fiamme sono state circonscritte sul versante della Valchiussella. Ma bisogna continuare a operare e sperare che non si alzi il vento. «Al momento spiegano Giuseppe Madlena del Corpo forestale dello Stato di Pont e Bruno Germano del gruppo Aib di Ozegna, parte dell'incendio, in particolare attorno alla vetta del Verzel, è sotto controllo, mentre alcuni focolai sono ancora accesi lungo la Piana dei Francesi, verso la Quinzeina». Altri, invece, sono segnalati a monte della cava di quarzo. Due mesi di siccità hanno reso un ecosistema già di per sé fragilissimo, ancora più vulnerabile. E la mente torna alle devastazioni degli ultimi anni, come quella avvenuta a Belmonte, anche questa dovuta al gesto sconsiderato di un folle. Dario Ruffatto

***Macerie pericolose, bonificate la zona******BORGOFRANCO » ABITANTI ESASPERATI A DUE ANNI DALL ESPLOSIONE***

&lt;&gt;

San Germano, intatto il luogo della fuga di gas che uccise il custode di una casa. I vicini: «Qui è troppo rischioso» di Simona Bombonato w BORGOFRANCO In via Colonnello Pessione, frazione San Germano, sopra i Balmetti, nel punto in cui il 20 dicembre 2013 una fuga di gas rase al suolo la casa di Stefania Riva, 78 anni, causando la morte del custode 67enne Giovanni Gagliano, di Borgofranco, il tempo sembra essersi fermato. Il luogo della deflagrazione è come allora. Al civico 21, quindi proprio in fianco al cumulo di macerie, si trova l'abitazione dei Collura. All'epoca se la videro brutta tutti e sei, con le finestre e gli infissi scagliati lontano dallo spostamento d'aria, tanto che la famiglia venne sgomberata. Poco più in là, questione di passi, c'è un'altra casa dove vivono altre due persone. I Collura, a due anni da quel tragico giorno, sono esasperati. Hanno paura, dicono, «per la bombola che è rimasta sotto le macerie» e per l'auto «della signora rimasta sommersa dai detriti» nel loro cortile «e mai più toccata da quel giorno». I Collura si sono affidati a un legale, e lo stesso vale per Stefania Riva, assistita dall'avvocato Marisa Manfredi. Dal punto di vista penale, lo scorso novembre, Stefania Riva è stata scagionata dall'accusa di omicidio colposo, crollo di abitazione e disastro colposo: una perizia tecnica ha stabilito che fu il malfunzionamento di una valvola del gas a causare la saturazione dei locali, poi esplosi nel momento in cui Gagliano aprì la porta di ingresso e accese la luce. Da qui la richiesta della Procura di Ivrea di archiviare il caso, richiesta poi accolta dal gup Alessandro Scialabba. Dal punto di vista civile, invece, la vicenda è aperta. Ora, però, i Collura chiedono al Comune di muoversi affinché la zona venga messa in sicurezza. «Abbiamo speso 80mila euro per risistemare casa», ha raccontato Daniele Collura, 36 anni, muratore, «probabilmente chiederemo i danni, ma ci preme che si faccia la bonifica al più presto, indipendentemente dal fatto che la proprietà voglia aspettare l'assicurazione. Due settimane fa, si è sviluppato un incendio, non abbiamo dormito tutta notte per il terrore che la bombola di gas che c'è qua sotto esplodesse. La macchina della vicina è rimasta piena di benzina sotto una montagna di mattoni e calcinacci, ci sono anche dei pezzi di amianto». Il sindaco Livio Tola ha confermato che tocca ai privati: «Vista la perizia, aspettano di essere risarciti dall'assicurazione prima di intervenire: parliamo di decine di migliaia di euro. Io posso solo sollecitare almeno la rimozione dell'auto e della bombola. Un eventuale ordinanza di intervento urgente, se non venisse ottemperata dai privati, ricadrebbe sul Comune. E noi non saremmo in grado di sostenerla». **GUARDA FOTOGALLERY E VIDEO** [www.lasentinella.it](http://www.lasentinella.it)

*Il 2014 sfata un mito: poca neve, tante valanghe*

La Stampa

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 16/12/2015 - pag: 45

L'anno scorso 24 persone travolte e tre morti: "Colpa della base instabile, pochi fenomeni spontanei"

Poca neve uguale pochi incidenti in valanga? L'equazione scatta spontanea nella mente di tutti, ma è sbagliata. Lo ha spiegato bene Valerio Segor, dirigente della Struttura assetto idrogeologico dell'assessorato alle Opere pubbliche, che ha presentato il Bollettino nivometeorologico dell'inverno passato.

La forza del vento «Quello scorso - ha ricordato - è stato un inverno mite e parecchio ventoso. È stata una stagione che sfata il mito secondo il quale gli inverni con poca neve sono quelli con una bassa pericolosità». È successo il contrario: «La stagione 2013-2014 è stata molto nevosa - ricorda Segor - la scorsa lo è stata assai meno, ma nel primo caso in Italia sono morte 23 persone in valanga, l'anno scorso ben 30». La media è di 19 vittime l'anno. Le cause sono perlopiù da ricercare nel tipo di manto nevoso: «Abbiamo avuto - ha aggiunto - una prima nevicata a novembre, scarse precipitazioni a dicembre, mentre da gennaio i fenomeni sono rientrati nella norma, ma si è creata una base instabile», quindi più pericolosa. «Abbiamo avuto - ha confermato Segor - poche valanghe spontanee, perlopiù a fine stagione con il caldo, e molte provocate». Le valanghe spontanee sono state 155, in media se ne contano 100 in più (in anni molto nevosi sono anche più di 1000). Se in Italia i morti sono stati 30 e 150 le persone travolte, nella sola Valle d'Aosta si sono contati tre morti su 24 persone travolte. Tutti gli incidenti hanno coinvolto persone che praticavano sci alpinismo o sci fuoripista. L'inverno precedente fu più nefasto in Valle, con sei morti, ma ci furono meno incidenti in valanga. «È stata una stagione strana - ha sottolineato Segor - abbiamo contato 92 nevicate, con un'innevamento nella media sopra i 2300 metri, molto inferiore a quote più basse».

Il rendiconto è giunto alla sua decima edizione e come ha ricordato l'assessore alle Opere Pubbliche Mauro Baccega «fa parte della sempre più diffusa cultura della prevenzione» necessaria soprattutto in un territorio come quello valdostano, che «conta 2131 fenomeni valanghivi, di cui 432 potenzialmente in grado di coinvolgere edifici e 922 che possono danneggiare le strade». Il Rendiconto nivometeorologico è realizzato dall'Ufficio neve valanghe in collaborazione con Fondazione montagna sicura. «Quest'edizione - chiude Segor - è dedicata alla memoria di un nostro collaboratore storico, la guida alpina di Cogne Albino Savin».

***Valanghe sulle strade Serve un milione in più per proteggere Rima***

La Stampa

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 16/12/2015 - pag: 44

Eseguiti interventi ma ora il Comune bussa a Roma

Rima San Giuseppe mette al sicuro l'abitato e le strade dalle valanghe. La neve in alta Valsesia non è ancora arrivata, ma l'amministrazione comunale del sindaco Mario Rosa è al lavoro per sistemare alcuni dei tratti più insidiosi. Da sempre la zona più pericolosa è quella che scende dalla Chiaffera con il rischio di isolamento. L'ultimo episodio è avvenuto soltanto un anno fa quando la viabilità verso il paese dell'alta Val Sermenza venne interrotta proprio a causa del pericolo slavine, causando disagi ai residenti e ai turisti. Da allora si è cercato di porre rimedio. Conclusi gli interventi per limitare la discesa di neve dalla cima del Tiglio, si stanno cercando contributi utili a realizzare la stessa operazione nell'area del Lampone. I primi paravalanghe sono stati sistemati prima dell'inverno e buona parte della strada è in sicurezza. Grazie a un investimento di 500 mila euro è stato possibile anche ripristinare i paravalanghe deteriorati che erano stati posizionati dietro a frazione Piana. Ma servono ancora interventi per rimuovere del tutto il rischio di discesa della valanga dalla Chiaffera, da sempre la zona più insidiosa nel periodo delle forti nevicate. Ora l'obiettivo è intervenire nell'area del Lampone, ultima zona che rimane di fatto «scoperta» e a rischio valanghe. Tra progetto e intervento si preannuncia un investimento che supera il milione di euro. Rima San Giuseppe sta bussando alle porte anche del Consiglio dei Ministri che ha stanziato parecchi fondi per la messa in sicurezza del territorio.

*Tepori record dagli Usa alla Russia Partire da Parigi per salvare il clima*

La Stampa

La Stampa (Ed. Milano)

sezione: Società data: 16/12/2015 - pag: 39

Il territorio eurasiatico interessato da mitezza anomala nella prima parte di dicembre ha raggiunto un'estensione impressionante, circa diecimila chilometri da Ovest a Est, dall'Atlantico all'estremo oriente siberiano, dove l'anomalia termica media negli ultimi 8 giorni ha talora superato i 15 °C! Più a Sud, Pechino continua a soffocare nello smog, mentre un po' di inverno è arrivato nella Cina occidentale, e mezzo metro di neve ha coperto la remota città di Ürümqi durante un'intensa bufera tra il 10 e il 12 dicembre. Ma ora anche gran parte del Nord America sta vivendo un periodo eccezionalmente tiepido, con anomalie termiche fino a 10-13 °C in eccesso tra il 7 e il 14 dicembre dalla valle del Mississippi, ai Grandi Laghi, all'Ontario. Numerosi nuovi record per il mese domenica 13, con temperature massime di 16,7 °C a Detroit, 19,4 °C a New York, 21,7 °C a Philadelphia. La nevosissima città di Buffalo, spesso sepolta dalle nevicate dovute ai venti artici caricatisi di umidità sopra al lago Erie, sta ancora aspettando il suo primo fiocco della stagione, fatto inedito in oltre un secolo. Il tutto al termine del trimestre settembre-novembre più caldo mai registrato negli Stati Uniti dall'inizio delle osservazioni nel 1895. Tempeste di pioggia e vento dal Pacifico hanno però causato inondazioni, frane, 2 vittime e black-out elettrici nell'Oregon, 84 mm sono caduti in 24 ore tra il 7 e l'8 dicembre a Portland, nuovo primato per il mese. Alcuni tornado sul Texas orientale sabato pomeriggio, 5 feriti e distruzione di decine di abitazioni. In Europa le grandi depressioni atlantiche continuano disertare il Sud e a spazzare invece il Nord del continente: dopo aver allagato vaste aree della Gran Bretagna, la burrasca "Desmond" ha provocato alluvioni anche in Norvegia sud-occidentale, zona che la scorsa settimana ha ricevuto anche 200 mm di pioggia. Sott'acqua pure parte della Repubblica Democratica del Congo, almeno 31 vittime e 20.000 famiglie senza tetto. L'Accordo di Parigi siglato sabato al termine della Cop-21, dopo due settimane di delicati negoziati, punta a mantenere il riscaldamento globale sotto i 2 °C entro il 2100: obiettivo cruciale, che tuttavia non si potrà raggiungere applicando solo le già ambiziose riduzioni di gas serra promesse dai singoli Stati, ma occorrerà stabilire ulteriori tagli alle emissioni. Un passo importante, ma è soltanto un punto di partenza.

*La strada franata è ormai chiusa da più di un anno*

La Stampa

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 16/12/2015 - pag: 53

Circoscrizione 8/ Borgo Po

Da oltre un anno le transenne tagliano in due Strada Val San Martino Superiore all'altezza del civico 137, a pochi passi dalla Villa Paradiso. Furono collocate a protezione di uno squarcio che si formò nella parte esterna dell'asfalto nell'ottobre del 2014, quando la città fu colpita da una serie di rovesci che provocarono cedimenti in diversi punti della collina torinese. Da allora quel tratto di strada, di poco meno di un centinaio di metri, è diventato inaccessibile alle auto. E così, spiegano dal Comune, resterà ancora per mesi. Da qui alla prossima estate, gli automobilisti non potranno attraversarlo né in un senso di marcia né nell'altro: «Per quale motivo nessuno interviene per risolvere il problema?», chiede Alma Brunetto, una nostra lettrice, sullo «Specchio dei Quartieri». Una domanda cui ne aggiunge un'altra, più specifica: «In tutto questo tempo non sono state trovate le risorse per sistemare la strada?».

Sbarrata

Nell'asfalto, attorno alla frana, sono stati fissati diversi paletti in ferro, che fungono da sostegno alla rete di protezione che mette al riparo da incidenti i pedoni che provano ad avventurarsi oltre le transenne. Ad una estremità ed all'altra del segmento di via inaccessibile, poi, i cartelli di divieto di transito sbarrano la strada alle vetture che raggiungono quel tratto della collina. Ma non sono le uniche indicazioni che si incontrano avvicinandosi al punto incriminato. Arrivando da valle, da piazza Hermada, ci si imbatte due volte in cartelli che segnalano la problematica: «Strada Comunale Val San Martino è chiusa per frana», l'eloquente messaggio che mandano. «Altro che cartelli - si lamenta chi frequenta la zona - è arrivato il momento di eseguire l'intervento risolutivo che aspettiamo da mesi».

Dopo la prossima estate

Dagli uffici comunali della Viabilità assicurano di conoscere molto bene il problema. Anche perché, spiegano, a pochi giorni dal cedimento si recarono in Strada Val San Martino Superiore per analizzare la situazione e valutare come intervenire. I necessari lavori di ripristino, insomma, furono pianificati fin da subito. Poi è partita la ricerca di risorse per realizzarli. Come per altri lavori, la Città si è mossa attraverso la strada dei finanziamenti esterni per mettere insieme la somma necessaria. Ora, spiegano dal Comune, la gara per l'affidamento dei lavori è pronta a partire: probabilmente scatterà all'inizio del prossimo anno, subito dopo le vacanze natalizie. Successivamente bisognerà far trascorrere gli inevitabili tempi tecnici che accompagnano questo tipo di procedura. Un'attesa che, verosimilmente, si protrarrà per qualche mese. Provando ad essere ottimisti, spiegano dalla Viabilità, i lavori saranno eseguiti dopo l'estate del 2016.

***Castelnuovo Nigra, bruciano i boschi***

La Stampa

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Cronaca data: 16/12/2015 - pag: 53

Un vasto incendio boschivo, da oltre due giorni, tiene impegnate numerose squadre dell'Aib a Punta Verzel, tra Castelnuovo Nigra e la Valchiusella. I volontari sono riusciti a contenere le fiamme nella parte alta della montagna. L'incendio ha fin qui devastato 300 ettari di boschi e pascoli. [A. PRE.]



***Ancora piromani in azione, tornano gli incendi in valle Elvo***

- La Stampa

Ancora piromani in azione, tornano gli incendi in valle Elvo

Fiamme nei boschi di Graglia, notte di lavoro per i volontari dell'Aib

Guarda anche

Leggi anche

15/12/2015

**BIELLA**

Non c'è pace per la montagna biellese, da quasi un mese ormai nel mirino di piromani che stanno mandando in fumo centinaia di ettari di bosco. In queste ore le fiamme sono tornate a devastare la valle Elvo, con i volontari dell'Aib al lavoro nella zona di Graglia. Anche questo un incendio di sicura origine dolosa, considerato il momento e la zona in cui è divampato: molto vicina ai pendii in cui era scattato l'allarme l'altro giorno e ancora di notte, quando l'opera di spegnimento diventa per forze di cose assai meno incisiva. "Non ci resta che mettere in sicurezza l'area più vasta possibile e aspettare l'alba per valutare cosa fare" commenta il coordinatore Rodolfo Gilardi.

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

vai al Safari Park di Pombia con La Stampa

## CINQUE LECCHESI NUOVI CAVALIERI AL MERITO DELLA REPUBBLICA

| LeccoNews.LC News e notizie di Lecco e provincia,

AL MERITO DELLA REPUBBLICA Feed dei commenti"

href="http://leccoNews.lc/news/cinque-lecchesi-nominati-cavalieri-al-merito-della-repubblica-134753/feed/" />

0

CINQUE LECCHESI NUOVI CAVALIERI

AL MERITO DELLA REPUBBLICA

16/12/2015

LECCO – Alla Camera di Commercio sono stati celebrati oggi gli insigniti dell'Onorificenza al Merito della Repubblica Italiana con la supervisione del prefetto **Liliana Baccari**, l'accompagnamento musicale delle **classi IV e V del liceo musicale G. B. Grassi** e l'allestimento del buffet ad opera del **CFP di Casargo**.

Da sei mesi nel nostro territorio, il prefetto ricorda l'operato intrapreso e i “valori di altruismo e solidarietà alla base delle istituzioni per il benessere collettivo. Si è e si fa! È questa l'idea delle istituzioni pubbliche con le quali sto collaborando”.

Ripercorrendo quanto trascorso nel 2015, impossibile non spendere una parola sulla questione migrazione: “il fenomeno migratorio fa sì che si sia riscontrata la grande civiltà degli italiani e la loro consapevolezza nella collaborazione, culminata nell'accoglienza diffusa”. Sempre di collaborazione si parla in riferimento al “Sindaco Virginio Brivio e comandante dei Carabinieri Rocco Italiano, i quali hanno congiunto le forze per un sistema di videosorveglianza dinamica che acconsente alla polizia di esercitare un controllo dinamico dei veicoli. Un sistema repressivo e produttivo”.

“Nonostante gli allarmismi del Sole24ore, - prosegue il prefetto – i dati un po' ci confortano e il calo di furti riflette la positiva azione delle forze dell'ordine”. Azione straordinaria anche nell'asestare i duri colpi alla giustizia rivendicati nelle maxi-operazioni Metastasi e Insubria. Chiude Liliana Baccari con una riflessione su quanto lo Stato debba stare vicino ai suoi cittadini in un momento di siffatta agitazione sul fronte terroristico. È un messaggio in sincronia con il periodo natalizio quello che viene lanciato dal prefetto “abbiamo bisogno degli altri, non possiamo trincerarci nella nostra individualità”.

A seguito delle parole del prefetto vengono consegnati i **cinque diplomi di Cavalieri dell'Ordine al Merito delle Repubblica Italiana** a:

- **Corrado Loero**, colonnello comandante provinciale della G. di F. di Lecco, per i molteplici successi conseguiti nell'esercizio delle sue funzioni, aumentando il pregio del tricolore nazionale attraverso un incessante aggiornamento professionale nel settore dei reati tributari
- **Franco De Poi**, per la sua pluriennale attività di volontariato nella protezione civile, ampliata con l'impegno profuso verso le istituzioni pubbliche competenti in tema di soccorso
- **Alfonso Domenico Galbusera**, per la sua profonda competenza nel settore dei servizi sociali, mettendo la propria professionalità a servizio di Istituzioni Locali e Regionali
- **Mario Nasatti**, per essersi adoperato alla salvaguardia della “memoria” dei caduti di varie guerre, attraverso un'attività di ricerca e studio delle storie personali di chi ha sacrificato la propria vita per la libertà
- **Adriano Stasi**, insigne della qualifica di cavaliere ufficiale dell'Ordine per aver diffuso una sentita attività di proselitismo del Culto mariano con molteplici studi e interventi nel settore.

***CINQUE LECCHESI NUOVI CAVALIERI AL MERITO DELLA REPUB  
BLICA*****Martina Panzeri**

*Alluvione 2011: previsto l'imminente disastro*

&bull; Liguria Notizie

Alluvione 2011: previsto l'imminente disastro

15 dicembre 2015 20:42

L alluvione del 2011 in cui morirono due bimbe

GENOVA. 15 DIC. La situazione meteo era disastrosa e il comitato di protezione civile comunale sapeva della gravità delle previsioni. E la sostanza della testimonianza di Luca Onorato, previsore meteo dell Arpal, ascoltato stamane durante il processo per i tragici fatti dell alluvione del 4 novembre 2011, in cui rimasero uccise quattro donne e due bambine.

Il previsore Arpal ha confermato quello che sapevano già tutti, ossia che la situazione disastrosa era paragonabile a quella del 25 ottobre che colpì le Cinque Terre. Tutto comunicato attraverso i bollettini. In più i tempi dell allerta 2 erano stati anticipati alle ventidue del tre novembre.

Il pm Luca Scorza ha interrogato altri testimoni del processo in cui sono imputati l ex sindaco Marta Vincenzi, l ex assessore alla Protezione civile Francesco Scidone, e i dirigenti comunali Gianfranco Delponte, Sandro Gambelli e Pierpaolo Cha. Le accuse vario titolo nei loro confronti sono di omicidio colposo plurimo, disastro, falso per i verbali taroccati e calunnia. Roberto Gabutti, ex coordinatore dei volontari di Protezione civile, è accusato di falso.

***Zoppola, consiglio "tecnico" su variante e protezione civile***

Zoppola, consiglio tecnico  
su variante e protezione civile

ZOPPOLA Il sindaco Francesca Papais ha convocato per sabato, alle 10, il consiglio comunale di Zoppola. Quattro i punti all'ordine del giorno: si tratterà di una seduta dai contenuti prevalentemente tecnici, visto che sono state espletate le incombenze che andavano portate a termine entro la fine dell'anno. I lavori si apriranno con la votazione in merito alla variante 43 al piano regolatore generale: si tratta di uno strumento urbanistico attraverso cui si darà risposta a diverse richieste di cittadini. Il secondo punto all'odg prevede il rinnovo della convenzione per la gestione del distretto di protezione civile Meduna-Tagliamento, di cui, oltre a Zoppola, fanno parte Casarsa, San Giorgio, San Martino e Valvasone Arzene. Quindi, la risposta della maggioranza a due interpellanze, entrambe depositate dai consiglieri Angelo Masotti Cristofoli e Sante Sartor (Alternativa civica). Il primo documento verte sulla manutenzione di una strada promiscua a Cusano, l'altro sulla messa in sicurezza dell'incrocio tra via Casarsa e la statale 13. (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ondata di profughi, superata quota 650***

Il Comune: «Dateci un centro d accoglienza e la protezione civile». Ma la Regione: «La vostra quota è nulla rispetto ad altri»

di Laura Venerus Emergenza sì, emergenza no: è su questo argomento che si innesca la contrapposizione tra Comune e Regione sul tema dei profughi. Pordenone sta cercando di puntare sull aspetto emergenziale del problema: facendo leva sui numeri, l assessore al sociale Vincenzo Romor evidenzia che i profughi liberi , ovvero non in progetto, sono raddoppiati in una settimana. Basti pensare che lunedì scorso erano 66, sette giorni dopo 138, oltre ai 516 già nel programma. Totale: oltre 650 richiedenti asilo sul territorio. L assessore regionale Gianni Torrenti, però, frena sull aspetto dell emergenza: 650 sono nulla rispetto alle centinaia di migliaia che attraversano il suolo sloveno. Insomma, secondo la Regione, Pordenone deve andarci piano calmo con le pretese e trovare invece una soluzione con le proprie forze. Una differenza di vedute che si traduce nella disponibilità o meno di mettere a disposizione per la città una struttura della protezione civile per un accoglienza temporanea, in attesa che partano i lavori alla caserma Monti. «Attendiamo che la Regione faccia la sua parte e speriamo che nelle valutazioni non ci siano difficoltà ad acconsentire a realizzare un alloggio provvisorio ha sottolineato l assessore Romor -. Pordenone è in sofferenza e una struttura provvisoria di questo genere è indispensabile. Abbiamo cercato una soluzione attraverso il reperimento di capannoni industriali, ma non se ne trovano di pronti all uso. Da qui la necessità di poter disporre di un alloggio temporaneo e l area dell ex Monti sarebbe l ideale». Secondo la Rete solidale dei cittadini «se parliamo di caserme, ce n è una in via Montereale, più comoda perché più centrale» afferma Rete solidale. Ma Romor stoppa subito l ipotesi: «Quella è una caserma ancora di proprietà del demanio, per l ex Monti è stato invece approvato il cambio di destinazione d uso». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Cinque lecchesi nominati cavalieri al merito della Repubblica*

Resegone Online - notizie da Lecco e provincia »

Lecco, 15 dicembre 2015

Cinque lecchesi nominati cavalieri al merito della Repubblica di Stefano Scaccabarozzi

Riconoscimenti per il colonnello della Guardia di Finanza Loero, per Alfonso Gabusera di Casatenovo, per Franco De Poi di Colico, per Mario Nasatti di Valmadrera, per il Adriano Stasi di Vercurago.

Da sinistra: Nasatti, Baccari, Stasi, De Poi, Galbusera e Loero

Consegnate nel pomeriggio di oggi, martedì 15 Dicembre, le onorificenze "Al Merito della Repubblica Italiana" a cinque cittadini Lecchesi.

Presso l'Auditorium della Casa dell' Economia, accompagnati dalla formazione del liceo musicale Grassi di Lecco (studenti di quarta e quinta), il Prefetto di Lecco, dottoressa Liliana Baccari, ha conferito il titolo di Cavaliere a: colonnello della Guardia di Finanza Corrado Loero, dottor Alfonso Domenico Gabusera di Casatenovo, Franco De Poi di Colico, per Mario Nasatti di Valmadrera; nomina a Cavaliere Ufficiale per il dottor Adriano Stasi di Vercurago.

Queste le motivazioni rese note:

Colonnello Loero, classe 1968, già medaglia d'argento al merito di lungo comando e della croce d'argento per anzianità di servizi: per i molteplici successi conseguiti nell'esercizio delle sue funzioni, aumentando il pregio del tricolore nazionale, anche attraverso un incessante e continuo aggiornamento professionale nel settore dei reati tributari.

Franco De Poi, classe 1960 già assessore provinciale e amministratore nel Comune di Colico: per la sua pluriennale attività di volontariato in Protezione Civile, ampliata con l'impegno profuso verso le istituzioni pubbliche competenti in tema di soccorso.

Alfonso Domenico Gabusera, classe 1962, direttore Giovanni XXIII di Bologna: per aver sviluppato nel corso degli anni una profonda competenza nel settore dei servizi sociali mettendo a disposizione la propria professionalità nell'ambito delle istituzioni locali e regionali.

Mario Nasatti, alpino benemerito di Valmadrera, presidente della sezione di Lecco dell'Istituto del Nastro Azzurro: per essersi adoperato da moltissimi anni alla delicata ma fondamentale salvaguardia della memoria dei caduti di varie guerre, attraverso una precisa attività di ricerca e studio delle storie personali di chi ha sacrificato la propria vita per la libertà.

Adriano Stasi, classe 1948, teologo, già benemerito, membro del consiglio direttivo della Pontificia Accademia Mariana Internazionale: per aver profuso una sentita attività di proselitismo del culto mariano con molteplici pubblicazioni e interventi nel settore, coinvolgendo anche istituzioni e semplici cittadini in varie manifestazioni pubbliche.

||<sup>3</sup>

***Incendio nei boschi tra Gordola e Cugnasco***

Ticinonline -

Incendio nei boschi tra Gordola e Cugnasco

Le cause che hanno provocato il rogo non sono ancora note

Articolo di AF

Rescue Media

0

0

Letto 7478

GORDOLA - I pompieri di Tenero sono stati allarmati martedì sera, attorno alle ore 18:30, per un incendio in un bosco in zona Monti di Motti tra Gordola e Cugnasco.

Immagini

Rescue Media

Video

Le fiamme, che si estendevano su un fronte di un centinaio di metri, sono state domate.

I pompieri hanno iniziato le operazioni di spegnimento da terra visto che a causa dell'oscurità non si poteva far capo agli elicotteri. Sul posto anche la polizia cantonale per i rilievi di rito.

Al momento non sono note le cause che hanno generato il rogo.



*A sei mesi dalla tragedia in Nepal il ricordo di Renzo Benedetti*

alla biblioteca di cavalese

CAVALESE. Nella sala don Adelio Frasnelli della Biblioteca di Cavalese, si è tenuta venerdì scorso una serata in ricordo di Renzo Benedetti (nella foto). Il noto alpinista, legato in particolare a Cavalese, non soltanto quale direttore della Scuola di alpinismo della Sat locale ma quale amico, socio, compagno di scalate e di vette di molti concittadini, ha perso la vita poco più di sei mesi fa nella terribile tragedia del terremoto in Nepal, che come noto ha provocato altre due vittime trentine, Marco Pojer e Oskar Piazza. Si è sentita così, come ha sottolineato l'assessore alla cultura del Comune di Cavalese Ornella Vanzo, la necessità e la voglia di dedicare una serata in memoria di questo straordinario alpinista che ha dato tanto al nostro paese e che ha lasciato uno straordinario ricordo anche dal punto di vista umano. Si è voluto ricordarlo attraverso le parole degli amici, Sandro Depaoli e Giancarlo Alessandrini, le immagini e la proiezione di un filmato in cui proprio Renzo Benedetti racconta le sue avventure sugli Ottomila. La sala era gremita: accanto ai familiari tutti i rappresentanti dell'associazionismo alpino e gli appassionati di montagna, molti degli amici che Renzo ha lasciato in Trentino, ancora affranti dalla sua perdita. La tragedia del Nepal è stata vasta e terribile, ha destato dolore in tutto il mondo e la ferita che ha lasciato la prematura scomparsa di Renzo è ancora aperta: per tentare di rimarginarla vi è così il bisogno di riflettere, condividere, ricordare e ricordarlo, continuare a tenere vivi quei ricordi di cui gli amici e gli alpinisti hanno bisogno. (l.ch.)

***Vigili del fuoco nel magazzino comunale***

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Vigili del fuoco nel magazzino comunale

TORBOLE. La Giunta di Nago-Torbole ha deciso il trasloco dei vigili del fuoco volontari locali al magazzino comunale. Una misura connessa alla scelta di demolire la Dipendenza dell'ex Colonia Pavese...

15 dicembre 2015

TORBOLE. La Giunta di Nago-Torbole ha deciso il trasloco dei vigili del fuoco volontari locali al magazzino comunale. Una misura connessa alla scelta di demolire la Dipendenza dell'ex Colonia Pavese (attuale sede dei pompieri) per far spazio al nuovo municipio. Visto il carattere ritenuto di estrema urgenza della fase di demolizione dell'edificio, allo scopo di accantierare e compiere tutte le operazioni necessarie allo sgombero dell'area in un periodo di bassa stagione turistica, si è tentato di individuare con la massima rapidità un'alternativa. Negli ultimi giorni si sono svolti molteplici incontri con il comandante dei vigili del fuoco di Nago-Torbole e i suoi collaboratori al fine di trovare una soluzione, anche di natura transitoria e provvisoria, alla "fretta" derivante dai tempi strettissimi rimasti per lo sgombero dei locali finora in uso. L'amministrazione Morandi ha pure trasmesso, con riscontro positivo, una richiesta di disponibilità a ospitare presso la caserma dei vigili del fuoco volontari di Riva anche il corpo di Nago-Torbole, quale extrema ratio in caso di mancato rintracciamento di possibilità differenti sul territorio. Tra tutte le soluzioni proposte, è stato concordato però che, in via provvisoria, la soluzione maggiormente efficace in termini di immediatezza dell'utilizzo e di adeguatezza degli spazi disponibili fosse quella del magazzino comunale, dotato di ampi spazi interni (ufficio e spogliatoi) e della possibilità di ricoverare i mezzi in dotazione al coperto all'interno del magazzino stesso, peraltro individuato anche quale centro operativo dal piano di protezione civile, quindi assolutamente idoneo allo scopo.

(m.cass.)